

RASSEGNA STAMPA del 08/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-04-2010 al 08-04-2010

Il Centro: ricostruzione ovunque, i geologi frenano - fabio iuliano /	1
Il Centro: il film-denuncia sul terremoto	2
Il Centro: mancato allarme, onna denuncia - giampiero giancarli	3
Il Centro: tasse e occupazione, le nuove emergenze - marina marinucci	4
Il Centro: case provvisorie in esubero, ora è scontro - enrico nardecchia	5
Il Centro: marini: macerie, troppe lentezze	6
Corriere di Arezzo: Arezzo ricorda il sisma ricostruendo.	7
Corriere di Maremma: Un libro per suggellare il ponte tra Capalbio e i terremotati.	8
Corriere di Rieti: "Riqualficazione primo passo per la prevenzione".	9
Corriere di Rieti: La ricorrenza - Rieti prega per le vittime del sisma.	10
Corriere di Siena: "Tutte le contrade mobilitate dopo il sisma".	11
Corriere di Siena: Terremoto - L'impronta senese sull'Abruzzo.	13
Corriere di Siena: "Grazie a tutti voi del Corriere".	15
La Gazzetta di Parma: «E ora la sfida decisiva: ricostruire le case»	17
La Gazzetta di Parma: «E' stata un'esperienza commovente»	18
La Gazzetta di Parma: «Otto anni per la rinascita»	19
La Gazzetta di Parma: Fiamme in un cantiere a Chiozzola	20
La Gazzetta di Parma: Unitalsi, un'importante realtà per Busseto	21
La Gazzetta di Parma: L'Italia che trema: con Sabina Guzzanti da L'Aquila a «Draquila»	22
La Gazzetta di Parma: L'Aquila non si arrende: in 25 mila alla veglia	23
Gazzetta di Reggio: Villa Sant'Angelo, Reggio è ancora lì	24
Gazzetta di Reggio: Vezzani, Sottili e Zoboli i volti nuovi della giunta Costa	25
Gazzetta di Reggio: Dopo un litigio incendia l'auto del rivale	26
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Il professor Enzo Boschi interviene dopo le introduzioni di De Be... ..	27
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Decisamente pesanti contestazioni di alcuni cittadini in occasione della	29
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - La protesta del "popolo delle carriere", che da settimane viola la "z... ..	30
Il Messaggero (Abruzzo): Un minuto di silenzio. Così il Consiglio comunale straordinario convocato ieri	31
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Tra gli strascichi negativi del terremoto dell'Aquila c'è anc... ..	32
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - La città, ieri, si è fermata per commemorare le 308 vittime del terremoto	33
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - La tensione durante il Consiglio comunale non è passata inosservata. Il.....	34
Il Messaggero (Frosinone): In caso di forte terremoto i danni che ne risulterebbero in una città come quella di	35
Il Messaggero (Frosinone): Alle manifestazioni per ricordare il primo anniversario del terremoto dell'Aquila ha	36
Il Messaggero (Ostia): Domani, alle ore 10 alla Direzione regionale protezione civile, si terrà l'apertura delle	37
Il Messaggero (Rieti): L'AQUILA - La notte dell'anno dopo allarga le braccia e li stringe tutti, perch... ..	38
Il Messaggero (Rieti): L'AQUILA - Con la nascita dell'associazione vogliamo dare un segno tangibile sopratt.....	40
Il Messaggero (Rieti): La strada che raggiunge la provinciale è chiusa a causa della frana al campo sportivo e... ..	41
La Nazione (Arezzo): Lo ritrovano dopo ore di ricerche.....	42
La Nazione (Empoli): «Non dimenticheremo mai quel 6 aprile»	43
La Nazione (Empoli): Raccolti oltre cinquemila euro per i terremotati di Haiti	44
La Nazione (Firenze): Frana sulla Panoramica' Stamani dovrebbe riaprire	45
La Nazione (La Spezia): Raul Bova a Bocca di Magra per la Fiera della solidarietà	46
La Nazione (La Spezia): Sicurezza sul litorale: petizione alla Regione	47
La Nazione (Umbria): Volontari a lezione di guida sicura	48
La Nazione (Umbria): Consiglio aperto sulla prevenzione sismica	49
La Nazione (Umbria): Doppio evento sulla prevenzione sismica	50
La Nazione (Viareggio): Relazione a Bertolaso.....	51

La Nuova Ferrara: <i>Grazie, amici dell'Emilia Romagna</i>	52
La Nuova Ferrara: <i>La fiaccolata, poi i fischi al premier</i>	54
PrimaDaNoi.it: <i>Polemica su Google per le immagini de L'Aquila prima del terremoto</i>	55
Quotidiano.net: <i>Paura a Sumatra torna l'incubo del terremoto: scossa di 7,7 Richter</i>	56
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Un viaggio nella memoria con le pagine del Carlino</i>	60
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Volontari e gente comune per ricordare le vittime dell'Aquila</i>	61
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>A fuoco un canneto Brucia anche una Matiz</i>	62
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>A distanza di un anno dal terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo (foto Sabatini),</i>	63
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>L'Abruzzo chiama La città c'è</i>	64
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>«L'Aquila, il nostro contributo</i>	65
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>«Per sistemare la frana servono in fretta 600mila euro»</i>	66
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>IL SINDACO di Verghereto, Guido Guidi, ha nominato gli assessori della giunta</i>	67
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>«La Protezione civile? Ha fatto un lavoro pulito'»</i>	68
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>di SERENA D'URBANO SE LA RICORDA ancora quella chiamata, la mattina del 6...</i> ..	69
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>«Servono 2 milioni dallo Stato»</i>	70
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Auto a fuoco nella notte Colpiti madre e figlio</i>	71
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Rogo, si attende il responso della commissione di vigilanza</i>	72
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Giunta, confermati Bosi e Terzi. Entra Elisabetta Sottili per «l'integrazione»</i>	73
Il Tempo: <i>Sisma in Abruzzo, il Molise non dimentica</i>	74
Il Tirreno: <i>terremoto, onna denuncia gli esperti</i>	75
Il Tirreno: <i>il penitenziario? per il governo è una discarica sociale - mario lancisi</i>	76
Il Tirreno: <i>il regolamento urbanistico va in consiglio - alessandro pattume /</i>	77

ricostruzione ovunque, i geologi frenano - fabio iuliano /

- Altre

Ricostruzione ovunque, i geologi frenano

Gli Ordini nazionali: «Incompleti gli studi sulla microzonazione»

FABIO IULIANO /

L'AQUILA. «È troppo presto per dire che all'Aquila si potrà ricostruire praticamente ovunque». Lo sostengono i presidenti degli Ordini dei geologi delle maggiori regioni italiane che, all'indomani dell'anniversario del sisma, si sono riuniti all'Aquila per affrontare i problemi di fondo del territorio, aperti dal sisma che ha devastato la città un anno fa. «Il lavoro sulla microzonazione divulgato nei mesi scorsi dalla Protezione civile è senza dubbio encomiabile», spiega **Nicola Tullo**, presidente dell'Ordine abruzzese, nella sede dell'Ance, «ma fa riferimento a dei dati parziali, quelli disponibili fino al momento della pubblicazione, elaborati anche piuttosto in fretta. Prima di fare affermazioni su dove è opportuno o meno ricostruire, dobbiamo rivedere quella microzonazione sulla base di centinaia di indagini che si stanno conducendo». Dal terremoto in poi, L'Aquila è diventata una delle città più studiate in Europa dal punto di vista delle indagini geognostiche. «Stiamo raccogliendo tanti dati disponibili da elaborare», conclude Tullo, «solo allora si potrà dire qualcosa di concreto».

«**BAVAGLIO TECNICO**» Alle valutazioni di Tullo, si aggiungono quelle del presidente nazionale **Pietro De Paola** di fronte alle indicazioni contenute nelle ordinanze e nelle linee guida della ricostruzione che «costituiscono di fatto un bavaglio tecnico alla nostra professione. La geologia», ha spiegato De Paola, «è fatta di prevenzione, ma ha bisogno di vincolare l'uso del suolo e questo non piace a nessuno. Di fatto, anche le direttive sulla ricostruzione sminuiscono la figura del geologo, i cui pareri possono, in alcuni casi, anche essere ignorati dai progettisti come riportato, ad esempio, nelle linee guida di modalità di indagine per fabbricati redatte da Reluis».

GRANDI RISCHI. Il confronto diventa anche occasione per ripensare alla Commissione grandi rischi convocata il 31 marzo 2009 a pochi giorni dal grande evento sismico. «Con il senno di poi», spiega, «è facile da parte nostra dichiarare tante cose, ma credo che nessuno in quel momento potesse affermare che non ci sarebbe stata la scossa più grande. Un geologo queste affermazioni non le fa mai, perché sa che non sempre funziona il discorso dello scarico dell'energia attraverso tante piccole scosse». Poi il problema di chiedere maggiori investimenti, statali e regionali, per la conoscenza del territorio e per la prevenzione dei rischi idrogeologici e sismici, per evitare «di rincorrere sempre i terremoti».

Un'attenzione maggiore è stata richiesta soprattutto per il territorio regionale.

DECLASSAMENTO. «Non siamo rappresentati alla Regione», spiega Tullo, «la Protezione civile regionale non ha geologi e questo spiega perché, in passato, nessuno ha potuto fare nulla quando questo territorio è stato declassato da zona sismica 1 a zona sismica 2».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il film-denuncia sul terremoto

Domani sera alla biblioteca Delfico la proiezione di “Sangue e cemento”

TERAMO. Domani sera alle 21, nella corte interna della biblioteca Delfico si svolgerà la proiezione del film documentario “Sangue e cemento” di **Thomas Torelli**, frutto di un'inchiesta che ripercorre gli eventi che hanno contribuito a rendere così tragico il bilancio del terremoto del 6 aprile.

Il film indaga infatti le cause recenti e le responsabilità remote di chi ha costruito male per risparmiare sul materiale e sulle tecniche, di chi doveva controllare ma non lo ha fatto e degli amministratori che hanno favorito la speculazione a discapito della sicurezza dei cittadini.

La proiezione del documentario sarà introdotta da due dei suoi protagonisti: il sismologo **Christian Del Pinto** e il responsabile della rete sismica abruzzese **Gaetano De Luca**.

Ad un anno dal terremoto e in occasione dell'uscita del film nelle sale cinematografiche italiane, la biblioteca Delfico proporrà quindi in esclusiva la visione di questo film documentario, realizzato da Gruppo Zero ed uscito in Dvd nel luglio scorso.

Un documentario duro ed intenso, senza concessioni retoriche o sensazionalismi, che, con una punta di sarcasmo, attraverso interviste e una voce narrante molto efficace, analizza le ragioni della catastrofe con un susseguirsi di dati, cifre, testimonianze di scienziati, esperti e voci eminenti del mondo geologico nazionale che prima inquieta e successivamente riesce persino a sconcertare lo spettatore. (b.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mancato allarme, onna denuncia - giampiero giancarli

- Altre

Mancato allarme, Onna denuncia

In Procura esposto dei residenti contro la commissione Grandi rischi

In mano ai pm studi di sismologi che contraddicono le valutazioni della commissione

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Arriva anche da Onna una denuncia contro la commissione Grandi Rischi. Infatti, tempo addietro, un gruppo di cittadini della frazione che ha pagato il più alto tributo di vittime per il sisma, si è rivolto a un legale per fare chiarezza sul mancato allarme.

ONNA. Queste denuncia, come del resto altre segnalazioni alla polizia giudiziaria fatte in precedenza, è stata corredata da interviste rilasciate sia su carta stampata che televisive, con le quali sono state date le incaute rassicurazioni alla gente; ma anche da studi di sismologi secondo i quali forse si doveva prestare maggiore attenzione allo sciame che ha preceduto la tremenda scossa del 6 aprile. L'esposto, nel quale si ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo, è stato presentato tramite l'avvocato **Fabio Alessandroni**.

Onna (foto) è stata la frazione aquilana più martoriata dal terremoto: 40 le vittime a fronte di poco meno di quattrocento residenti.

Questo strumento giudiziario è l'unico, per quanto riguarda la frazione di Onna, per poter chiedere giustizia per i propri morti. Infatti tutti i crolli che si sono verificati in quella piccola frazione sono stati inizialmente oggetto di sopralluoghi da parte di consulenti della procura. Ma fin da subito, nella stragrande maggioranza dei casi, si è capito che era impossibile avviare una istruttoria credibile. Anche perchè quelli crollati sono edifici costruiti spesso oltre un secolo fa e, dunque, inadatti a resistere a una scossa di terremoto potente come quella di magnitudo 6.3. Inoltre, seppure si fosse voluto approfondire, sarebbe stato davvero difficile esaminare strutture in pietra letteralmente sbriciolate.

ALTRI ESPOSTI. Finora sono una trentina gli esposti presentati alla procura, tramite i familiari delle vittime, ognuno dei quali contempla molti sottoscrittori. Ne consegue che sono già decine e decine, forse già un centinaio, le parti offese pronte a chiedere la costituzione di parte civile qualora l'indagine, portata avanti dai Pm **Alfredo Rossini e Fabio Picuti**, dovesse andare molto avanti. Del resto se sono molte già adesso le persone che hanno già avviato decise azioni giudiziarie è prevedibile che altrettante si faranno avanti in futuro visto che il termine per la costituzione di parte civile è quello dell'udienza preliminare: data ancora molto lontana in una inchiesta che deve ancora definire gli indagati.

PRIMA DENUNCIA. L'inchiesta è stata avviata dalla procura aquilana dopo la denuncia presentata il 17 agosto 2009 dall'avvocato **Antonio Valentini** nella quale si avanzavano grosse perplessità sull'atteggiamento della commissione. Nella stessa denuncia si indicarono sette persone, familiari di altrettante persone decedute, pronte a testimoniare che i loro cari erano restati a casa dopo le prime scosse in seguito alle rassicurazioni date da persone più esperte di loro.

IL NODO. Al di là dei contributi tecnici e dossier forniti a tutto campo dagli autori degli esposti, il punto nodale che accumuna tutte le denunce gira sempre intorno alla stessa domanda: perchè sono state rilasciate dichiarazioni rassicuranti da persone autorevoli sulle conseguenze dello sciame sismico precedente al 6 aprile visto che i terremoti non sono prevedibili?.

SVILUPPI. Le indagini, sulle quali il pm Alfredo Rossini, non intende fare alcun commento, sono affidate alla squadra mobile e alla squadra di pg della polizia di Stato che hanno ascoltato circa 50 persone informate sui fatti. Nelle passate settimane il procuratore capo aveva sottolineato che la svolta su questo atteso filone non era imminente. Da fonti interne della procura è poi emerso che i pm avrebbero atteso lo svolgimento delle elezioni per non influenzare il clima politico con una inchiesta i cui esiti avranno risonanza nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tasse e occupazione, le nuove emergenze - marina marinucci

- Altre

Tasse e occupazione, le nuove emergenze

Un aiuto potrà arrivare dalla Zona franca, ma è polemica sulle somme impegnate

Si torna a sollecitare lo stesso trattamento riservato ad altre realtà quali Umbria e Marche

MARINA MARINUCCI

L'AQUILA. Tasse, zona franca, soldi per la ricostruzione e per la ripresa delle attività produttive oggi in ginocchio. E il quadro che emerge, a un anno dal terremoto, è tutt'altro che roseo.

TASSE. A preoccupare, in questo momento, è soprattutto la questione legata al pagamento, sospeso fino al 30 giugno, di tasse e imposte (Irpef, contributi, Ici, Tarsu ed altro). A partire dal primo luglio si tornerà a pagare e non si tratterà di un normale prelievo fiscale. Infatti, a meno di correttivi sui quali neppure il premier **Silvio Berlusconi** si è finora espresso, bisognerà cominciare a restituire anche le somme non versate: al 100% e in 60 rate quelle relative al 2009, mentre quelle del primo semestre del 2010 dovranno essere versate entro l'anno poichè quest'ultima proroga è stata disposta con un'ordinanza. Un vero salasso, tanto più che nelle Marche e in Umbria la restituzione delle tasse e delle imposte sospese è iniziata dodici anni dopo il terremoto, nella misura del 40% e in 120 comode rate. Una disparità di trattamento «ingiustificata» che rischia - è stato via via ripetuto in questi ultimi mesi - di vanificare gli sforzi fin qui compiuti per riportare la gente all'Aquila.

ZONA FRANCA. E c'è attesa per il completamento dell'iter relativo alla Zona franca urbana. Secondo le notizie fornite dal sindaco **Massimo Cialente**, il fascicolo dovrebbe approdare al Cipe entro una decina di giorni. Poi si dovrà attendere il via libera dell'Unione Europea che dovrebbe «licenziare» la pratica in tempi rapidissimi.

Previsti 45 milioni di euro per 4 anni. Soldi destinati a favorire l'arrivo di nuove imprese (nella legge si parla di detassazione e decontribuzione) e a sostenere quelle già presenti. Una misura «destinata alla sola città dell'Aquila», ha ribadito ieri il commissario **Gianni Chiodi**, che ha annunciato anche la predisposizione, a breve, dei decreti attuativi. Si sta inoltre valutando la via migliore per coinvolgere le aree industriali che potrebbero ospitare gli stabilimenti di imprese le cui sedi legali ricadono nella perimetrazione della zona beneficiata. Ma è polemica sulla cifra impegnata. Nella legge si fa, infatti, riferimento a 45 milioni in quattro anni. Una somma che, anche sulla scorta di quanto sollecitato da una mozione unitaria votata in Parlamento, il Cipe dovrebbe incrementare. Da qui la tesi, sostenuta da molti esponenti del centrodestra, che i milioni disponibili saranno 45 per ognuna delle quattro annualità previste. «Aspettiamo di vedere cosa fa il Cipe» ha dichiarato il parlamentare del Pd, **Giovanni Lolli**, «poichè 45 milioni in quattro anni, così come prevede la legge, rappresentano una cifra davvero irrisoria rispetto alle necessità di questo territorio».

OCCUPAZIONE. Intanto, sono ancora migliaia (circa 8.000) i lavoratori che continuano ad usufruire della cassa integrazione in deroga disposta per quelle categorie, quali ad esempio commercio e artigianato, per le quali questa misura non era applicabile. Del resto, nella sola zona rossa si contano centinaia di attività commerciali e artigianali che non sono riuscite a ricollocarsi. E finora nulla è arrivato dei fondi previsti per le attività produttive. Una situazione grave, tanto più che presto scadrà anche la proroga concessa per la Cassa in deroga.

RICOSTRUZIONE. Cosa certa, invece, è che per la ricostruzione dell'Aquila occorreranno svariati miliardi di euro, almeno 25. Il Presidente del Consiglio, alcuni giorni fa, in un'intervista rilasciata al «Centro», ha dichiarato che le risorse ci sono, anche se occorreranno degli anni per far tornare L'Aquila al suo antico splendore. Berlusconi ha ricordato che nel decreto per il terremoto sono stati stanziati già 8,6 miliardi di euro. Ma c'è chi sottolinea che parte di quella somma è stata utilizzata per far fronte all'emergenza. Solo due miliardi sono stati finora indirizzati - attraverso la Cassa depositi e prestiti - alla ristrutturazione delle case danneggiate (oltre 9.000 le sole B e C).

TASSA DI SCOPO. Così si torna a sollecitare una tassa di scopo per poter avere un gettito certo (almeno 1 miliardo e mezzo l'anno) fino al completamento della ricostruzione. «Il tutto» ha detto Lolli «semplicemente copiando quanto fatto in altre realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

case provvisorie in esubero, ora è scontro - enrico nardecchia

- Altre

Case provvisorie in esubero, ora è scontro

Cialente agli altri sindaci: noi strangolati dalle richieste, nei paesi troppi alloggi in più

Ricognizione per recuperare abitazioni disponibili da destinare agli sfollati aquilani rimasti fuori Polemica con Pizzoli

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Pizzoli 63 moduli abitativi in più, Campotosto e Fossa 48 in più, Lucoli 40. Cagnano con 10 piattaforme ma nemmeno una casetta: lavori bloccati. E via via tutti gli altri. A sentire queste cifre, al sindaco Massimo Cialente, che non ha case da dare a coppie di anziani e a single, si drizzano i capelli. «Ma come? Io sto dicendo no a tutti, con tutti questi nemici attorno non potrò ricandidarmi nemmeno come amministratore del condominio e ci sono case in esubero? È pazzesco».

EMERGENZA CASE. Nel giorno dell'esordio dei nuovi sindaci eletti da 10 giorni (presenti, tra gli altri, **Donato Circi** di Cagnano Amiterno, **Angela D'Andrea** di Pizzoli, **Walter Chiappini** di Lucoli, **Francesco Di Paolo** di Barisciano, **Fabio Camilli** di Acciano e **Fausto Fracassi** di Ocre, che, comunque, non è un debuttante) il tema caldo del vertice sindaci-commissari-struttura di missione è ancora l'emergenza abitativa. **Cialente**, che è anche vicecommissario per la ricostruzione, ascolta tranquillo, seduto accanto a **Gianni Chiodi** e al capo della struttura tecnica di missione **Gaetano Fontana** il lungo elenco di doglianze dei suoi colleghi dei centri minori. Un elenco sterminato. Si va dal mancato pagamento dei trasferimenti per l'autonoma sistemazione (ferma, per molti Comuni, a giugno 2009) alle diffide ricevute per non aver concesso finanziamenti alle seconde case dei non residenti; dal blocco dei lavori per chi ha chiesto il contributo diretto per le case B e C (consigliato, invece, il ricorso al finanziamento agevolato tramite banca) ai mancati rimborsi per le attività produttive al mancato avvio della rimozione delle macerie. Uno a uno i sindaci snocciolano un rosario che è lo stesso da 12 mesi. Poi, quando si parla di case in eccedenza, **Cialente** si scalda.

LE CASE IN PIÙ. Il sindaco è alle prese con una grave emergenza che tiene fuori qualcosa come 5mila persone. «In molte zone», attacca, «ci sono più Map del necessario. Un'ordinanza impone di comunicare il soprannumero alla struttura. L'Aquila ha 1439 Map in meno, mentre fuori Comune ce ne sono in più. Occhio, poi, ai criteri di assegnazione. La Finanza fa i controlli: emergono casi di doppie assegnazioni e nuclei che prima si sono uniti per avere un alloggio grande e poi sdoppiati chiedendone un secondo. Prima di decidere se fare nuovi Map dobbiamo capire quanti ce ne sono già costruiti e non assegnati». «Meno se ne fanno, meglio è», concorda **Chiodi**, e così anche **Fontana**. «È grave», aggiunge il commissario, «se qualche Comune ha assegnato da solo case a gente residente altrove. Esempio: stiamo lavorando con l'Ater per rintracciare 1000 inquilini. Il rischio è la doppia assegnazione».

I NUMERI. Quando il sindaco di Lucoli dice di avere 40 Map in più e di ricevere ogni giorno richieste di gente che cambia idea e che chiede il passaggio da autonoma sistemazione ad alloggio, **Cialente** va una prima volta su tutte le furie. «Noi non diamo case-vacanza. Non si cambia nulla. Prima sistemare tutti, poi il resto». Poi è la volta di Cagnano. Il sindaco **Circi**, appena eletto, dice che nel suo Comune ci sono 10 piattaforme ma le case no: i lavori si sono interrotti ma stanno per riprendere. Che fare? Costruire Map che non servono o no? **Chiodi** si mette le mani nei capelli: «Non fate nulla se non c'è domanda abitativa». Poi aggiunge: «Occhio che qui ci si scotta. La Corte dei Conti ci guarda. E ci guarderà». Poi è il turno di Pizzoli. Quando gli dicono che due giorni fa è stata assegnata, da quel Comune, una casa a una famiglia aquilana «senza rispettare la graduatoria», **Cialente** diventa paonazzo. «Se è vero è gravissimo. Qui rischiamo una rivolta e voi fate queste cose? Fermate tutto!». La replica: «Tutto in regola, concordato con la Protezione civile».

LE NOVITÀ. In arrivo il regolamento per i consorzi, oltre a un'ordinanza per le zone rosse. Si lavora anche al testo unico delle ordinanze, il vademecum per orientarsi nella giungla di norme.

LE DOMANDE DI CHIODI. «Quanti Comuni hanno risolto il problema macerie?». Risposta: «Nessuno». «Quanti non hanno soldi per l'autonoma sistemazione?». «Tutti». «Quanti non hanno i rimborsi per le imprese?». «Tutti». La ricostruzione è lontana. I commissari annotano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

marini: macerie, troppe lentezze

- Altre

Dibattito al Senato. Pastore: i fondi ci sono

ROMA. In un'aula del Senato non proprio gremita sono state ricordate, con un minuto di silenzio, le 308 vittime del terremoto in Abruzzo di un anno fa. Il presidente di turno Domenico Nania, ha letto in aula un messaggio inviato dal presidente del Senato, Renato Schifani al prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli nel quale c'è l'invito «a proseguire nell'opera di ricostruzione».

Alla commemorazione è seguito un breve dibattito incentrato su quanto si è fatto e su quanto si deve ancora fare per la ricostruzione.

Franco Marini, ex presidente del Senato, esponente del Pd, abruzzese originario di San Pio delle Camere, comune colpito dal terremoto soprattutto nella frazione di Castelnuovo nel suo intervento ha affermato: «Vi dico il mio stato d'animo; vivevo veramente la tragedia di 35.000 persone nelle tende. Ed eravamo già a maggio, ai primi di giugno. Lo Stato innanzitutto ma tutti assieme, con la responsabilizzazione dell'opposizione, abbiamo agito in una unica direzione. Non ho mai trovato uno del mio schieramento» ha sottolineato Marini «che abbia detto in quei giorni, in quelle settimane che mi ero sbagliato nel ritenere una priorità assoluta quella di far uscire la gente dalle tende. La gente dalle tende è uscita verso la fine dell'anno. Io ero pessimista tanto è vero che in un dibattito televisivo una gentile signora, ministro della Repubblica, diceva che a settembre le persone sarebbero uscite dalle tende. Io peccato dissi: calma! Va bene anche raggiungere tale risultato i primi di dicembre purché escano. Insomma - ha sostenuto Marini - una battaglia vinta! L'ha vinta il Paese con un risultato straordinario». Marini, però, ha criticato il fatto che non si è agito presto per rimuovere le macerie dal centro dell'Aquila. «L'errore - ha detto - è stato quello che dovevamo un po' per volta cominciare a liberare il centro lasciato per un anno con le macerie. Rispettando le indicazioni, andai il 7 aprile e c'era una situazione che vedeva morto il centro della città, che ancora oggi per larga parte si porta dietro quell'aspetto. Già allora, malgrado gli impegni aperti, bisognava cominciare a pensare a come intervenire».

Nel dibattito è intervenuto il senatore **Andrea Pastore** del Pdl il quale ha invitato tutti «a guardare avanti e recuperare lo spirito di concordia che in questi ultimi mesi si è andato fortemente appannando, certamente anche a causa della vicenda elettorale ma anche, a mio parere, dall'aspettativa, coltivata da molti in perfetta buona fede, che la fine dell'emergenza coincidesse con l'inizio di un ritorno alla normalità, magari nelle stesse case abbandonate un anno fa e recuperando lo stesso ambiente ove da tanti anni si svolgeva la propria vita. Lo spirito di concordia e di coesione - sostiene Pastore - deve essere assolutamente ricostituito, in primis dalle Istituzioni nazionali, regionali e locali. La nomina a commissario e vice commissario del presidente Chiodi e del sindaco Cialente è una scelta che va in questa direzione e che fa ben sperare». Nel dibattito è intervenuto il sottosegretario **Guido Bertolaso** che ha precisato alcuni dati sugli sfollati. Il senatore Pd **Luigi Lusi** ha invitato il ministro dell'economia Tremonti a presentarsi in aula per assicurare gli aquilani su quantità e tempi di erogazione dei fondi per ricostruire. Pastore ha replicato che i fondi ci sono.

Arezzo ricorda il sisma ricostruendo.

Barilla finanzia la palestra, Vasai: "Dalla Provincia supporto tecnico e professionalità". Un anno dopo la tragedia a San Demetrio si lavora per il centro sportivo.

AREZZO07.04.2010

[indietro](#)

A scuola *Il presidente Vasai a San Demetrio prima dall'inaugurazione della cittadella*

A un anno dal terremoto che ha distrutto L'Aquila la Provincia di Arezzo resta al fianco degli abruzzesi nella lenta e necessaria opera di ricostruzione. Dopo la Cittadella scolastica, inaugurata a settembre, adesso l'amministrazione ha messo ha disposizione il proprio know how e i propri tecnici per rispondere presente ad ogni bisogno degli abitanti di San Demetrio ne' Vestini. "Il 6 aprile abbiamo assistito inerti al dramma del terremoto che ha colpito le popolazioni abruzzesi - ricorda il presidente della Provincia, Roberto Vasai nel primo anniversario del sisma - ognuno ha scelto il proprio modo per ricordare quel drammatico evento e noi abbiamo scelto di portare avanti il nostro impegno a fianco delle popolazioni colpite, come abbiamo fatto da subito, dando avvio ad un progetto concreto, di cui siamo orgogliosi". Stiamo parlando della cittadella scolastica, risorta in appena tre mesi. Asilo nido e scuola materna costruiti a tempo di record sui fabbricati donati dalla Mabo, la ditta casertinese di Roberto Falsini. Nel vecchio plesso scolastico operai e tecnici della Protezione Civile hanno lavorato senza sosta per mettere tutto in sicurezza affinché a settembre gli studenti avessero le loro aule per studiare. Un lento ritorno alla vita normale, almeno tra i banchi di scuola, dove la solidarietà porta il nome di Arezzo e di altre 5 province toscane. "Grazie a quella mobilitazione immediata abbiamo realizzato un obiettivo ambizioso - continua Vasai - nella cittadella scolastica sono stati convogliati i ragazzi di 8 comuni colpiti dal sisma (mentre l'asilo nido conta 30 posti e la materna 75, ndr). A tempo di record". Adesso un nuovo impegno: la palestra dell'istituto. Quella vecchia è andata distrutta col terremoto. Sarà finanziata interamente da Paolo Barilla, dell'omonima azienda, presidente della Fondazione Alimenta nata per aiutare la ricostruzione. Inizialmente si era pensato di rimettere a posto la struttura già esistente, ma il progetto è cambiato in corsa e il team di progettazione Barilla ha deciso la costruzione di un centro sportivo ex-novo comprensivo di spogliatoi, infermeria e gradinate. Sorgerà accanto all'asilo e nei giorni scorsi il presidente Vasai ha presenziato a San Demetrio alla firma dell'accordo con il quale la Provincia di Arezzo assicura il proprio supporto tecnico, professionalità ed esperienza. "Ci sembra questo il modo migliore per continuare a stare vicino a quelle popolazioni - conclude Vasai - per testimoniare quanto ancora il ricordo di quei giorni sia vivo nella comunità aretina". I lavori dovrebbero partire a breve e la loro durata non sarà lunga. Ma intorno alla cittadella di San Demetrio c'è ancora tanta desolazione. Pochi interventi e tante macerie hanno accompagnato gli ultimi dodici mesi degli aquilani. Le tende blu sono state smontate, la gente ha trovato sistemazione qua o là sotto un tetto di cemento, ma da un anno attende di tornare, se mai riuscirà a farlo, tra la propria gente e le proprie cose. Le poche che il sisma non ha portato con sé. Ma uno sguardo alla scuola, un anno dopo, fa rinascere la speranza

Federica Guerri

Un libro per suggellare il ponte tra Capalbio e i terremotati.

Sabato a Pescina (L'Aquila) la presentazione del volume di Loreto Gigli "I pionieri della Maremma".

CAPALBIO07.04.2010

indietro

Loreto Gigli *Il capalbiese presenterà il suo libro in Abruzzo*

Riemergere dalle macerie. Il passo non è immediato, ma con l'aiuto degli altri è possibile. Così ogni avvenimento diventa un'occasione per cercare di allontanare un passato non troppo lontano e per pensare di vivere un futuro sereno. Sabato Loreto Gigli presenterà al teatro San Francesco di Pescina (L'Aquila) il suo libro "I pionieri della Maremma. Maremma - Fucino lotta per la terra". Con lui ci saranno il sindaco di Capalbio Luigi Bellumori, Nicola Caracciolo autore della prefazione del testo, Fernando Andreini presidente della banca Costa d'Argento e il saggista Romolo Liberale. In prima fila siederà il neosindaco di San Benedetto dei Marsi, paese guidato per anni da un commissario prefettizio e molto legato alla comunità capalbiese. In molti ricorderanno la nascita del sodalizio. Trascorsa qualche settimana dal terremoto in Abruzzo, la Piccola Atene - su spinta di Gigli - decide di intervenire per ricostruire le colonne portanti della scuola danneggiata dal sisma. Stavolta - grazie all'organizzazione di Enrico Palumbo, presidente dell'associazione San Francesco - a unire più di 120 studenti, le autorità e molti primi cittadini della Marsica è un volume che fa da collante tra ieri e oggi. Nelle pagine viene messo in calce il sangue versato dai contadini in epoca recente. "Ho cercato di raccontare una sorta di epopea contadina sconosciuta - afferma Gigli - quella dei braccianti, che nel dopoguerra pur di ottenere un pezzetto di terra erano pronti a scioperare, pur sapendo di rischiare la vita. In alcuni casi - aggiunge - furono presi a fucilate dalle forze dell'ordine che avevano il compito di difendere la proprietà. Questi eventi sono descritti da cinque agricoltori, che presero parte allo sciopero. Quella fu la prima rivolta contadina del dopoguerra. Con la riforma agraria - prosegue Gigli - nel 1953 comincia l'epoca dei pionieri della Maremma venuti dal Fucino, dall'entroterra toscano, dall'alto Lazio, dalle Marche. Tutti insieme - conclude - hanno prodotto ricchezza per l'Italia. Grazie a loro, nel 1960 Capalbio è potuto diventare un Comune autonomo e nel 1962 si è potuta costituire la Cassa rurale locale e una farmacia". L'appuntamento riceverà il saluto di Maurizio Radichetti, sindaco di Pescina. Gli intermezzi narranti sono di Maria Gigli e Maria Lucia Gigli

Claudio Bellumori

“Riqualificazione primo passo per la prevenzione”.

Nei Comuni di Cittaducale e Amatrice un consiglio comunale straordinario sul rischio sismico.

AMATRICE 07.04.2010

indietro

Il Comune risponde all'appello di Guido Bertolaso. Ieri mattina alle 10 si è svolta la seduta straordinaria del consiglio comunale, nel corso del quale si è tenuta la commemorazione della ricorrenza per il primo anniversario del terremoto de L'Aquila, con la presa d'atto della nota inviata dalla Prefettura di Rieti. Un atto dovuto da parte del consiglio comunale, che ha raccolto l'invito lanciato qualche giorno fa da Bertolaso, che oltre al ricordo per la ricorrenza del terremoto, aveva chiesto un “momento di riflessione e di verifica sulla prevenzione sismica”. Si è parlato anche di queste tematiche ad Amatrice: in consiglio comunale si è infatti discusso sulla relazione e l'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale. Un primo passo verso una successiva discussione tra le associazioni di Protezione civile presenti sul territorio (“Polizia ecozoofila”, “Rangers monti della Laga” e “Associazione Nazionale Alpini”) e anche con la Croce Rossa Italiana e il Cai di Amatrice. Insomma un dibattito che punta prima di tutto alla prevenzione sismica e che vedrà la luce nei prossimi mesi. Proprio in questo senso, il Comune di Amatrice attende dalla Regione il via libera in modo che i soldi affidati dalla Provincia si concretizzino nelle iniziative previste. In ballo ci sono in primo luogo i lavori di ristrutturazione nell'edificio scolastico comprensivo di Amatrice e sull'istituto professionale alberghiero. Prevista anche la sistemazione della caserma dei carabinieri (che in questo momento sono sistemati presso il polo agroalimentare del Parco) e un finanziamento è previsto anche per la messa in sicurezza dell'edificio comunale di Corso Umberto I. “Speriamo che questi interventi vengano approvati dalla nuova Giunta Regionale – conclude Pirozzi - si tratta di un primo passo verso la prevenzione; speriamo inoltre che a stretto giro vengano anche decisi gli stanziamenti per le segnalazioni fatte sulle abitazioni dei privati”. L'appello del capo della Protezione civile è stato raccolto anche dal Comune di Cittaducale dove maggioranza e opposizione si sono trovate d'accordo sugli strumenti da mettere in campo per prevenire tragedie per cui piangere

Marzio Mozzetti

La ricorrenza - Rieti prega per le vittime del sisma.

Nella chiesa di San Domenico un nuovo saluto ai giovani che hanno perso la vita nel terremoto aquilano. In centinaia alla messa per ricordare Luca, Michela e Valentina.

RIETI07.04.2010

indietro

La chiesa di San Domenico Molti sono i cittadini che partecipano alla messa di don Mariano per ricordare le giovani vittime del terremoto del 6 aprile 2009

C'è un anno intero nei tre minuti in cui l'organo della chiesa di San Domenico suona forte, potente e incisivo. C'è un anno di dolore, per tre famiglie e per un'intera comunità, che si raccoglie, strettissima, per ricordare, per condividere un momento che ogni città del Paese ha voluto sottolineare. La chiesa fa fatica a contenere le persone. Ci sono tanti, tantissimi, ragazzi, tante persone anziane, le divise della Croce rossa. Ci sono le istituzioni cittadine: in prima fila il sindaco, Giuseppe Emili, l'assessore provinciale Alessandro Mezzetti, il vice prefetto Paolo Grieco. Ma c'è gente comune, che non dimentica, fornendo un piccolo ma significativo contributo alla memoria. Sono i tre nomi dei ragazzi morti a L'Aquila a dare il ritmo alla cerimonia. Michela, Valentina, Luca: nomi che don Mariano Pappalardo scandisce con calma, senza fretta. C'è tempo per ricordare e per continuare ad amare, anche chi non c'è più. Una lunga predica quella del sacerdote, ascoltata minuto dopo minuto per quasi due ore nel silenzio più totale. "La morte non è l'ultima parola" dice don Mariano, mentre paragona il terremoto ad un uragano che uccide. "La perdita - continua - spezza il cuore e inaridisce la vita, depredando i progetti e il diritto ad aspettarsi quel tanto che ci si potrebbe aspettare dalla vita". Ma il cristiano può comprendere, grazie al Vangelo e "grazie all'esempio di Gesù, ingiustamente sottratto all'affetto dei suoi cari, che muore in un'agonia atroce ed inumana". Poi la metafora pasquale, con il personaggio di Maria Maddalena: "Anche noi, in questo momento, come lei, non riusciamo a penetrare l'oscurità del sepolcro, a vedere la vita che esplode fuori, perché abbiamo la morte nel cuore". Forse, allora, "è più rassicurante piangere che credere che coloro che amiamo sono altrove ma ora dobbiamo liberare Luca, Michela e Valentina, non tenendoli rinchiusi nelle loro tombe, ma lasciandoli liberi di raggiungere il cielo". Uno sforzo non per commemorare la morte ma per celebrare la vita. Lo stesso sforzo che impone a chi crede di custodire il ricordo nitido: il ricordo di una voce, di un nome, di un amore. Don Pappalardo conclude la sua lunga omelia con un'immagine forte: "Pensiamo ad una gara che continua dopo la fine della corsa, in cui arriviamo tutti insieme al traguardo". Una frase che commuove, pensando che una delle giovani vite spezzate a L'Aquila, Michela, era un'atleta. Però sarebbe bello pensare che accanto a questa corsa, guidata dalla giustizia di Dio, ve ne fosse un'altra, quella della giustizia degli uomini. La giustizia lavora per appurare le responsabilità legate alla tragedia dell'Aquila ma l'amarezza è ancora troppo forte. Sono amare le parole del sindaco Emili, a margine della cerimonia: "A distanza di un anno dobbiamo soltanto darci i pugni in testa, perché la colpa spesso non è della natura ma dell'essere umano". E comprendere è ancora una volta difficile

Francesca Dominici

“Tutte le contrade mobilitate dopo il sisma”.

Terremoto Il coordinatore della Protezione civile: “Quattrocento senesi al lavoro nelle tendopoli”. Rocco Lerosé racconta il sostegno dei rioni cittadini all'Aquila.

SIENA07.04.2010

[indietro](#)

A tavola Con le contrade

Più di 400 volontari senesi si sono avvicendati negli ultimi 365 giorni all'Aquila e nella sua provincia per cercare di dare un po' di conforto alla popolazione locale, terribilmente colpita dal terremoto del 6 aprile di un anno fa. Una presenza importante, consistente e palpabile, quella dei cittadini senesi, in uno scenario macabro dove il destino (ma non soltanto questo, dato che la magistratura sta indagando su quelle che sono da considerarsi le responsabilità degli uomini) ha portato alla morte di oltre 300 persone. Trenta tragici secondi hanno cambiato il volto e la storia di una città, lasciando al suolo macerie ancora da portare via, lontano da una città che è stata una località fantasma per mesi e mesi, e soprattutto centinaia di persone che a quell'ora della notte stavano dormendo e riposandosi in vista di una nuova giornata lavorativa. In molti si sono salvati perché alle prime forti scosse di quella tragica notte decisero di lasciare le proprie abitazioni e di andarsene a dormire lontano, alcuni persino in macchina. Nonostante le rassicurazioni che arrivavano da più parti secondo le quali quelle scosse non avrebbero portato ad un forte terremoto c'era chi continuava ad avere paura, ricordando anche come l'Abruzzo più volte nel corso della sua storia è stato colpito e falciato da eventi tellurici che sono costati la vita a migliaia di persone. Immediata assistenza “Ricordo che nelle prime ore del mattino del 6 aprile 2009 arrivarono all'Aquila 12mila volontari - ci dice Rocco Lerosé, coordinatore provinciale della Protezione Civile - C'erano 7mila vigili del fuoco e 4-5mila persone di tutte le associazioni di volontariato presenti nel territorio nazionale. Tanti si misero subito al lavoro ma di fronte all'offerta di aiuto e assistenza arrivata immediatamente da tutta Italia fu detto a molti altri di attendere perché l'emergenza sarebbe durata ancora a lungo e ci sarebbe stato bisogno di tutti per far tornare ad una vita normale le decine di migliaia di persone colpite dal sisma”. L'aiuto da Siena La pagina bella di questa tragica storia sta proprio in questo, vale a dire nella risposta data da tutti gli italiani di fronte a questa tragedia. Per una volta non ci sono stati campanilismi, tutti sono accorsi all'Aquila per offrire il proprio aiuto. E noi possiamo essere orgogliosi del contributo di Siena con il proprio Comitato Terre di Siena per l'Abruzzo (“Nessuna città ha creato un ente di questo tipo, con tutte le istituzioni del territorio che hanno fatto qualcosa e si sono assunti precise responsabilità”, commenta Lerosé) ma anche con i tanti uomini e donne giunti in Abruzzo con le associazioni di volontariato. “L'ultima persona estratta viva sotto le macerie, 42 ore dopo il sisma, è stata salvata anche grazie al lavoro dei volontari della Misericordia di Siena - ricorda ancora il coordinatore provinciale della Protezione Civile -. Era una ragazza di Rimini che si trovava in una abitazione adiacente alla Casa dello Studente. In un primo momento, all'inizio di aprile, il nostro compito era esclusivamente sanitario e quello di localizzare ed estrarre le vittime o quei pochi individui che si erano miracolosamente salvati sotto le macerie. Con il passare dei giorni la priorità divenne l'assistenza a quanti erano stati sistemati e ormai vivevano nei campi allestiti in tutta la provincia aquilana”. Dalle contrade E anche in questa seconda fase Siena ha dato il proprio contributo. Sono stati più di 400, come scritto, i volontari che da maggio ad ottobre si sono avvicendati nelle tendopoli dell'aquilano, da Bazzano a Sant'Eusanio fino a San Demetrio. Tra di loro anche tanti contradaioi arrivati in Abruzzo per preparare i pasti ai terremotati: “Non molti hanno l'esperienza e la capacità di cucinare per 400 o 500 persone - spiega Lerosé - Ma chi prepara i pasti di contrada sa e può farlo. Il rettore del Magistrato delle Contrade Martinelli si dimostrò subito entusiasta della possibilità di far arrivare all'Aquila i cuochi delle contrade per un fine tanto nobile”. E così fu, 86 “cuochi” dei rioni cittadini hanno vissuto e lavorato nelle tendopoli aquilane da maggio ad ottobre, alternandosi fra loro. Nell'animo della popolazione aquilana è oggi vivo il ricordo di quanto Siena ha saputo dare per far fronte a questa tragedia, e insieme riconoscenza e gratitudine. “Sono nate anche tante belle amicizie tra senesi ed aquilani - racconta Lerosé -. Non solo noi della Protezione Civile siamo ancora in contatto con tantissimi cittadini abruzzesi, ma lo stesso è successo con molte famiglie senesi che oggi hanno splendidi rapporti con famiglie aquilane conosciute proprio nei mesi successivi al terremoto. Per la prima volta così tanti contradaioi sono stati parte del sistema della Protezione Civile. La Misericordia ha voluto ringraziarli con una cena organizzata a marzo. A tavola eravamo in 140 con la presenza di persone

“Tutte le contrade mobilitate dopo il sisma”.

di tutte e diciassette le contrade. Non so quante altre volte sia successo che contradaiooli di tutti i rioni abbiano superato le loro rivalità cittadine e abbiano lavorato insieme per un fine tanto nobile”

Gennaro Groppa

Terremoto - L'impronta senese sull'Abruzzo.

La scuola materna, la mensa e presto un centro sociale e la bocciofila. Bezzini: “La certezza che tutti i fondi raccolti saranno impegnati”.

SIENA07.04.2010

indietro

Gli amici di Bazzano Ecco il gruppo di abruzzesi rimasti senza casa a causa del sisma che il Corriere di Siena riuscì a portare a Siena durante il Palio, furono ospiti anche della contrada della Pantera

La forte impronta senese nel percorso di rinascita sociale e di ricostruzione urbanistica e ambientale dell'Abruzzo, resterà indelebile. Molto si deve alla buona volontà dei singoli, ma anche alle capacità di intervento delle istituzioni. Il presidente della Provincia Simone Bezzini ha seguito con grande attenzione lo sviluppo del Comitato Terre di Siena per l'Abruzzo e che è nato il 29 aprile 2009. Con quali obiettivi primari è stato istituito questo organismo? “Con l'intento di operare in modo congiunto e coordinato - risponde Bezzini che presiede il Comitato insieme al vicepresidente Alessandro Pinciani - al fine di raccogliere fondi e risorse da destinare alla realizzazione di un'opera significativa di ricostruzione sul territorio abruzzese che avesse tutte le necessarie caratteristiche tecniche e strutturali. Un effettivo intervento di utilità nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto e una possibilità per tutti coloro che avessero raccolto fondi di avere certezza che le risorse fossero destinate alla realizzazione di un intervento concreto e ben gestito”. Il “Comitato Terre di Siena per l'Abruzzo” si dotò fin da subito di un esecutivo formato da enti e istituzioni senesi? “Una grande mobilitazione che ha visto il coinvolgimento della Provincia, della Prefettura, del Comune capoluogo, della Banca Mps e Fondazione Mps, per arrivare all'Università, alla Camera di Commercio, al Magistrato delle contrade, alla Pubblica assistenza e alla Misericordia, fino alla Consulta del volontariato e al Coni provinciale. In poche settimane furono messe a disposizione delle popolazioni terremotate strutture, attrezzature, personale specializzato della Protezione civile e volontari da tutta la Provincia. Iniziò così una corsa alla solidarietà che coinvolse tutto il territorio senese che rispose con grande generosità, anche in termini economici, arrivando a raccogliere fino ad oggi 300mila euro”. Era il 14 gennaio di quest'anno, quando una delegazione del Comitato Terre Siena, guidata da lei presidente Bezzini, si recò in Abruzzo per incontrare le istituzioni e le associazioni locali per fare il punto sui progetti fatti e su quelli da avviare. Ma il bilancio sulla generosità di questa terra qual è? “Le Terre di Siena – dice Simone Bezzini – si sono dimostrate ancora una volta una realtà aperta, generosa e con un grande senso civico. Oltre alle preziose risorse finanziarie raccolte, ci sono state tantissime persone che hanno aiutato l'Abruzzo in maniera concreta, recandosi sul posto e partecipando al lavoro di ricostruzione. Basti pensare che dalla nostra città sono partiti in direzione dell'Aquila oltre 500 persone che si sono mobilitate a sostegno delle popolazioni terremotate. A tutti i volontari, alle associazioni, alle Contrade e a tutti coloro che hanno voluto donare un piccolo aiuto va il nostro grazie”. Anche la cittadella scolastica di San Demetrio oggi si deve alla generosità dei senesi. “Il Comitato Terre di Siena per l'Abruzzo ha stanziato 80mila euro per contribuire al progetto di ricostruzione della Cittadella scolastica di San Demetrio Né Vestini - spiega Alessandro Pinciani - Insieme a tutte le dieci province toscane il Comitato, ha partecipato alla costruzione ex novo della scuola materna e dell'asilo del plesso per una capienza di circa 60 bambini, contribuendo anche alla ristrutturazione della scuola elementare e media, oggi inagibile, che ospitava circa 200 alunni per un intervento complessivo di 800mila euro. A San Demetrio Ne' Vestini è stato impegnato per lunghi mesi il Sistema Toscano di Protezione Civile ed in particolare le tre Province Toscane di Siena, Arezzo e Massa Carrara, con una base operativa e un campo, allestito per ospitare i tecnici addetti ai sopralluoghi di verifica della stabilità degli edifici”. Grazie all'impegno senese è stata realizzata anche una mensa? “Il secondo progetto già realizzato dal Comitato Terre di Siena per l'Abruzzo ha riguardato il Comune di Ovindoli, dove sono stati stanziati 35mila euro per attrezzare la mensa, già funzionante all'interno del plesso scolastico”. Quali saranno i prossimi obiettivi che Siena vuol raggiungere in quelle terre? “Per quanto riguarda il futuro, il lavoro del Comitato Terre di Siena non si ferma. Sono tre i progetti selezionati per essere finanziati e che saranno realizzati. Il Comitato ha stanziato 79 mila euro per la realizzazione di un Centro sociale e sportivo nel Comune di Bazzano e 70 mila euro per la struttura polivalente (palestra/centro di aggregazione sociale) nel Comune dell'Aquila. Infine sono in corso le necessarie verifiche per individuare un progetto da finanziare nel Comune di Sant'Eusanio per un investimento pari a 50 mila euro”. Prima il Tamilnadu poi l'Abruzzo la macchina solidale senese è

Terremoto - L'impronta senese sull'Abruzzo.

ormai una garanzia. “L'impegno e l'operato del Comitato Terre di Siena – dice Alessandro Pinciani – è stato perfezionato anche rispetto ad altre esperienze fatte in passato, a partire da Tamilnadu. Il nostro territorio, oggi è in grado di operare con efficienza ed efficacia nel campo della solidarietà nazionale e internazionale, raccogliendo all'interno di un'unica cabina di regia diversi soggetti e indirizzando le risorse raccolte verso obiettivi precisi e selezionati. Il Comitato Terre di Siena per l'Abruzzo ha scelto i progetti da finanziare, seguendone costantemente l'iter dei lavori. Lo abbiamo fatto per la scuola di San Demetrio e per la mensa di Ovindoli e lo faremo in futuro per i progetti da finanziare. Chi ha dato il proprio contributo in denaro può avere la certezza che le risorse raccolte non sono andate perse ma sono state utilizzate per la realizzazione di progetti concreti”. Tantissime sono state le iniziative organizzate dalle istituzioni, dalle associazioni e da gruppi cittadini per raccogliere fondi per le popolazioni terremotate. La Provincia di Siena, nell'ambito della rassegna “Leggere è volare”, ha devoluto gli incassi degli eventi al Comitato Terre di Siena per l'Abruzzo per un totale di circa 8 mila euro. Sempre tra le iniziative, promosse per i terremotati rientra anche l'asta di beneficenza, organizzata a San Giovanni d'Asso, nell'ambito della XXIV Mostra Mercato del Tartufo Bianco delle Crete Senesi. Per l'occasione la Provincia di Siena e il Comune di San Giovanni d'Asso hanno raccolto 8610 gli euro

Gaia Tancredi

*“Grazie a tutti voi del Corriere”.**Ciocca : “Non dimenticheremo mai l'ospitalità per il Palio”.*

SIENA07.04.2010

indietro

Un legame profondo quello che lega Siena alle città colpite dal terremoto dello scorso anno in Abruzzo. Centinaia i senesi che si attivarono da subito per cercare di portare un pò di sollievo ai sopravvissuti. Erano passati quattro mesi dal tragico evento quando, il Corriere di Siena si fece promotore dell'iniziativa volta ad ospitare a Siena, per i giorni del Palio dell'Assunta, tre famiglie di Bazzano, in provincia dell'Aquila. Una piccola parentesi per cercare di rendere più leggere le avversità che avevano e stavano vivendo queste famiglie, un impulso che ha dato poi vita ad un rapporto che dura nel tempo e che ha aperto le porte ad altre iniziative di solidarietà. Alfonso Ciocca, uno dei bazzanesi ospite a Siena, ricorda con molto piacere quei quattro giorni: “Stavamo vivendo il periodo più drammatico della nostra vita - spiega Alfonso - avevamo perso tutto, vivevamo nelle tende della protezione civile, eravamo passati dal freddo delle notti primaverili di montagna al caldo bollente estivo. Venire a Siena è stato un momento di evasione da quella quotidianità infernale. Ricorderemo sempre - prosegue Ciocca - con quanto affetto tutti ci hanno accolto, le autorità, i militari, i volontari della Misericordia che ci sono venuti a prendere al campo e ci hanno portati in giro per Siena, le contrade che ci hanno ospitati a cena, i cittadini tutti. L'iniziativa del vostro giornale non solo ci ha dato l'opportunità di rilassarci, almeno fisicamente, ma anche di far conoscere la nostre esigenze a molteplici istituzioni ed associazioni che poi ci hanno aiutato“. Nei quattro giorni avete anche incontrato alcuni contradaioi che subito dopo il sisma sono venuti come volontari al vostro campo “Sì, delle persone fantastiche, si sono occupate per settimane della cucina del campo. Molti di loro sono tornati a trovarci, hanno anche disputato un incontro di calcetto con i ragazzi e le ragazze di Bazzano. Nella tragedia che stavamo vivendo con i loro sorrisi ci hanno aiutato moltissimo“. Lo sport è stato infatti motivo di un ulteriore legame tra Siena e la vostra città. E' nata una sorta di gemellaggio tra l'Ac Siena e l'As Bazzano calcio. Un gemellaggio che vorreste proseguisse anche con la nuova proprietà del Siena. “Sto cercando infatti di fare da tramite per conoscere al più presto Mezzaroma. Vorremmo davvero proseguire il sodalizio intrapreso con la vecchia dirigenza. Il Siena si attivò sin da subito per regalare alla nostra squadra le divise, le scarpe, le borse ed i palloni, tutte cose che possono sembrare semplici ma che noi avevamo perso per sempre e senza le quali la squadra non avrebbe potuto continuare ad esistere“. Tra pochi giorni verrà inaugurato anche il centro bocciolo di Bazzano. Per voi un luogo davvero importante. “La ricostruzione è stata possibile grazie al comitato Terre di Siena per l'Abruzzo con un aiuto superiore alle nostre aspettative. Il centro non è solo un luogo per giocare a bocce, ma è soprattutto il luogo di incontro principale per noi bazzanesi. Siamo ancora un pò sparpagliati in giro per l'Abruzzo, chi nelle case restaurate, chi nelle abitazioni del progetto casa, chi negli alberghi della costa, un punto di ritrovo è di fondamentale importanza per permettere ai cittadini di Bazzano di ritrovarsi e riprendere a frequentarsi“. La sua famiglia è stata tra le prime a ricevere una delle abitazioni provvisorie, fu proprio il presidente del consiglio a consegnarle la chiave, cosa ricorda di quella giornata? “E' stata una forte emozione, quando Berlusconi mi ha personalmente consegnato la chiave di casa ho pensato che finalmente le notti insonni in tenda erano finite. Non è casa nostra, che ancora deve essere restaurata, non ci sono i nostri ricordi ma almeno abbiamo la possibilità dopo tanto tempo di dormire su di un letto vero, di pranzare e cenare sotto ad un tetto, di guardare la televisione, tutte cose che prima sembravano scontate ma che una sola notte si era portata via“. Molte le polemiche di questi giorni sulla situazione all'Aquila e su come il governo avrebbe gestito la situazione. Anche lunedì sera nel corso delle celebrazioni molti cittadini aquilani hanno alzato un grido di protesta. Lei come vede questo momento? “Credo che ciò che è successo lunedì sera in piazza Duomo non doveva succedere. Era un momento dedicato al ricordo non certo alle proteste, infatti quei cittadini sono stati prontamente condannati dal sindaco, dal vescovo e dagli altri Aquilani. Penso sia giusto non abbassare mai la guardia e tutelare i nostri interessi come cittadini delle zone colpite, è giusto controllare su ciò che il governo sta facendo ma senza strumentalizzare la vicenda. Tra le persone che hanno protestato c'erano anche famiglie che hanno ricevuto una casa provvisoria. Non ha alcun senso perchè il governo non può certo fare miracoli. Era impensabile vedere le nostre case ricostruite in un anno, così come il centro storico. Ora è davvero il momento per noi di restare uniti senza tante strumentalizzazioni“

“Grazie a tutti voi del Corriere”.

Elena Casi

«E ora la sfida decisiva: ricostruire le case»

PARMA

07-04-2010

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso**VILLA SANT'ANGELO (L'AQUILA)**

DAL NOSTRO INVIATO

«Adesso abbiamo di fronte a noi la sfida principale: la ricostruzione della case vere e proprie. Al di là delle polemiche di questi giorni sono ottimista: ho visto la determinazione di questa gente».

Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso è a Villa Sant'Angelo nel giorno della commemorazione. Chiude la cerimonia a ricordo della vittime del terremoto all'interno della tensostruttura allestita vicino a borgo Trento.

Proprio così sono state ribattezzate le «baite» che la Provincia autonoma di Trento ha donato a Villa Sant'Angelo: una novantina di strutture in legno, abitazioni a tutti gli effetti, in grado di ospitare circa duecento sfollati, tutti gli abitanti che hanno la casa dichiarata inagibile.

Un paesino tirato su in cinque mesi, sospeso a metà tra i tetti sgretolati di Villa Sant'Angelo e quelli della frazione di Tussillo. «Certo ci manca il nostro centro storico - dice Antonello - qui però siamo sistemati bene: adesso abbiamo case riscaldate, ben coibentate e confortevoli».

Già, ma Bertolaso sa che l'operazione più lunga comincia ora: «Capisco l'ansia di vedere qualcosa di concreto dal punto di vista della ricostruzione, ma non credo che questi mesi siano passati invano: in questo periodo si è riflettuto e programmato gli interventi. Si sono fatti i primi piani urbanistici, si è cercato di capire come intervenire per evitare di commettere errori. Siamo sulla linea di partenza giusta per cominciare adesso ad essere operativi. Una volta che la macchina si sarà avviata non ci saranno altre difficoltà».

Elogia volontari e istituzioni, Guido Bertolaso. Elogia il gioco di squadra dell'intero Paese: «Per quanto mi riguarda è stato l'anno più complicato e difficile della mia vita. Quello più duro: al di là di alcune questioni personali che mi hanno molto addolorato, ritengo che il lavoro fatto per gli abruzzesi da parte di tutta la protezione civile sia encomiabile. E chi cerca di sostenere il contrario sa di essere in malafede». Il corteo di volontari e villesi si era mosso qualche minuto prima dal punto di ritrovo: i gonfaloni dei Comuni emiliani davanti, centinaia di tute gialle e rosse dietro. Un minuto di silenzio davanti al cippo che ricorda le diciassette vittime del terremoto e poi gli interventi. Parlano Demetrio Egidi, dirigente della protezione civile dell'Emilia Romagna, il nuovo presidente della Provincia dell'Aquila, Roberto Del Corvo e il sindaco di Villa Sant'Angelo, Pier Luigi Biondi: «Oggi - dice - siamo animati dal ricordo della tragedia, ma anche dalla riconoscenza nei confronti dei tanti volontari che ci sono stati vicini e che ci hanno dato l'esempio di come si deve guardare avanti per far risorgere il nostro paese». **M. F.**

«E' stata un'esperienza commovente»

PARMA

07-04-2010

I COMMENTI GLI ASSESSORI FECCI E FERRARI E I PRESIDENTI DEL COMITATO PROTEZIONE CIVILE E DELL'ANPAS**VILLA SANT'ANGELO (L'AQUILA)**

Dalla nostra provincia sono partiti circa cinquecento volontari

DAL NOSTRO INVIATO

Il primo ad arrivare a Villa Sant'Angelo è l'assessore alla Protezione civile del Comune, Fabio Fecci. Ha raggiunto l'Abruzzo nella notte, per riuscire a stringere una delle tante fiaccole portate in giro per il paese.

«E' stata un'esperienza commovente - racconta - Quando i rintocchi delle campane hanno accompagnato i nomi delle vittime ho vissuto davvero un momento toccante». Il primo riabbraccio tra i volontari e gli abitanti è avvenuto nella notte.

«Non mi aspettavo una cosa simile - aggiunge Fecci - ho visto davvero persone vedersi in lontananza e corrersi incontro per dimostrarsi riconoscenza gli uni verso gli altri. Ritengo che questa sia la più grande dimostrazione di forza del volontariato».

L'assessore provinciale, Gabriele Ferrari, è arrivato qualche ora dopo, assieme al gruppo di volontari partiti da Parma all'alba.

«In questo anno trascorso da quando la prima scossa ha messo in ginocchio l'Abruzzo. - dice Ferrari - Il sistema Parma ha dimostrato tutta la sua generosità. Istituzioni, associazioni e imprese hanno dato davvero risposte concrete».

Anche per i vertici del Comitato di protezione civile è tempo di bilanci: per il presidente, Mirco Carretta, e per il responsabile dell'Anpas provinciale, Stefano Camin, «la macchina nel suo complesso ha funzionato bene: da Parma sono partiti circa cinquecento volontari (tremila da tutta la regione, più cinquecento funzionari, ndr). Hanno funzionato bene le attrezzature e i materiali, ma sotto il profilo organizzativo si può e si deve migliorare. E sotto questo punto di vista il volontariato deve tornare a fare sentire la propria voce nelle sedi opportune».

A partire dall'organizzazione delle partenze nel momento in cui scatta l'emergenza: «A Parma i volontari - dice Carretta - erano pronti sin dalle prime ore del mattino del 6 aprile dello scorso anno. Ma siamo partiti solo nel pomeriggio tardi: abbiamo perso tempo prezioso per poter essere d'aiuto alla popolazione. Queste, ad esempio, sono cose che non devono più verificarsi». **M. F.**

Villa Sant'Angelo Gli assessori Fabio Fecci e Gabriele Ferrari con gli amministratori del paese abruzzese.

«Otto anni per la rinascita»

POLITICA

07-04-2010

Bertolaso

In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità » lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida » di una tragedia che ha segnato l'intero paese: la ricostruzione.

E a proposito delle parole di ieri di Giorgio Napolitano in occasione dell'anniversario del sisma, Bertolaso spiega di interpretare «il messaggio del presidente della Repubblica in maniera positiva: quelle di Napolitano dice sono giustissime osservazioni». «Il presidente ha sottolineato Bertolaso sa che sono un funzionario dello Stato perché se l'esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali la Protezione civile è attrezzata, non posso tirarmi indietro ». Ma, «allo stesso tempo, è noto che alcuni mesi fa avevo proposto che ci fosse una separazione tra Protezione civile e Grandi eventi».

Tornando alla ricostruzione, si tratta di una fase che non vedrà impegnata la Protezione Civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro: «Non abbandoneremo l'Abruzzo ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo».

Fiamme in un cantiere a Chiozzola

CRONACA

07-04-2010

VIGILI DEL FUOCO IERI SERA ALLE 22 INCENDIO DI MATERIALE EDILE IN UNA VILLETTA IN COSTRUZIONE

Sul caso indagano i carabinieri di Sorbolo: non si esclude l'origine dolosa

Fiamme nel cielo di Chiozzola.

L'allarme è arrivato in tarda serata. Annunciato da un fumo intenso che - stando alle prime notizie - si è propagato dal tetto di una villetta in costruzione in un cantiere in strada Chiesa a Chiozzola di Sorbolo.

Presto hanno iniziato ad alzarsi le fiamme che hanno aggredito materiale edile accatastato all'interno degli edifici, in particolare pare che a essere aggrediti dalle fiamme siano stati dei pannelli di materiale isolante. L'incendio di vaste proporzioni si è propagato intorno alle 22 a pochi chilometri dalla città in una villetta in costruzione che si trova in una zona isolata. Qualcuno ha dato l'allarme. E dalla caserma di via Chiavari sono partiti tre mezzi dei vigili del fuoco - un'autobotte, un'autoscala e un mezzo di primo intervento - che, una volta arrivati sul posto, hanno cominciato le operazioni di spegnimento.

Impegnati nove vigili che nel giro di un paio d'ore hanno domato l'incendio.

Ma nel frattempo sul posto sono arrivati anche i carabinieri di Sorbolo. Ora si apre un'altra fase, quella delle indagini: i militari - sulla base degli accertamenti dei vigili del fuoco - dovranno accertare se si è trattato (come si ipotizza) di un incendio doloso.

Desta infatti sospetto l'origine del rogo: come si è innescata la fiamma? Considerando, in particolare, che ad essere intaccato è stato proprio il tetto. Un corto circuito? Oppure c'è la mano di qualcuno, dietro a questa serata di fuoco esplosa in un posto isolato? **Incendio** Vigili del fuoco al lavoro a Chiozzola nel rogo scoppiato nel cantiere edile.

Unitalsi, un'importante realtà per Busseto

PROVINCIA

07-04-2010

VOLONTARIATO IL RADUNO DIOCESANO PER PASQUETTA**BUSSETO**

L'iniziativa promossa dai giovani.

Celebrata la messa poi il pranzo in oratorio

Raduno diocesano a Busseto, per Pasquetta, per i giovani dell'Unitalsi. L'Unitalsi, nella città di Verdi, costituisce, da tempo, un'importante realtà che annovera un significativo gruppo di persone, non solo giovani, impegnati in ambito sociale a favore soprattutto delle persone ammalate (nei trasporti a Lourdes, che da sempre sono l'obiet - tivo principale dell'associazione, ed ai vari santuari internazionali). Sono stati i giovani di Busseto a promuovere questo raduno che ha ottenuto un significativo successo, richiamando un buon numero di partecipanti. La giornata di festa è iniziata con la celebrazione della messa presieduta, in chiesa collegiata, dal parroco monsignor Stefano Bolzoni ed è proseguita col pranzo in oratorio dove, tutti i presenti, hanno poi trascorso un pomeriggio di allegria e di amicizia (rallegrato dalle musiche dei ragazzi dell'oratorio stesso).

Fra gli ospiti della giornata, il responsabile regionale dell'Unitalsi Italo Frizzoni che, mettendo in risalto il significato dell'iniziativa ha confermato che «questo gruppo di Busseto, da anni, rappresenta una bella tradizione e, grazie ai diversi giovani presenti, è di assoluta importanza in chiave futura. I giovani unitalsiani - ha proseguito - sono impegnati in vari progetti a livello nazionale spendendosi per la realizzazione di quelle iniziative che l'associazione porta avanti». Frizzoni ha anche ricordato che il 17 aprile, a Parma, anche l'Unitalsi parteciperà ad un importante incontro fra i vari soggetti che partecipano alla Protezione civile. «Anche noi dell'Unitalsi - ha ricordato - facciamo parte della Protezione civile e, in caso di calamità, come accaduto per il terremoto dell'Abruzzo ci occupiamo di anziani, disabili e bambini. Solo all'Aquila - ha sottolineato - abbiamo assistito 160 persone. E se è vero che ci occupiamo prevalentemente del trasporto degli ammalati a Lourdes ed ai vari santuari internazionali, è altrettanto vero che, da buoni cristiani, dobbiamo essere presenti, tutti i giorni, dove c'è bisogno». **P.P. Unitalsi** Alcuni dei partecipanti al raduno di Busseto.

L'Italia che trema: con Sabina Guzzanti da L'Aquila a «Draquila»

SPETTACOLI

07-04-2010

DOCU-FILM NELLE SALE DAL 7 MAGGIO**MILANO**

Uscirà il 7 maggio il nuovo film di Sabina Guzzanti, dal titolo «Draquila - L'Italia che trema» e parla, come si intuisce dal titolo (nato da una discussione sul blog www.sabinaguzzanti.it), del terremoto in Abruzzo. Sabina è partita per L'Aquila nel luglio scorso e ha raccolto qualcosa come settecento testimonianze. Il film è ancora un work in progress, ma a Vanity Fair - che l'intervista nel numero in edicola da oggi (e di cui è stato anticipato il contenuto) - è stata concessa la presenza in moviola con l'autrice a vederne dei brani significativi. È un documentario alla Michael Moore, per intenderci. Dove si parla ancora di Berlusconi, che però gli italiani continuano a votare. Non teme, chiede Vanity Fair alla Guzzanti, che questo film «converta» solo chi già la pensa come lei? «Non ce l'ho con chi vota per Berlusconi e non voglio convertire nessuno. Questo film mette in luce risvolti del post-terremoto che i tg non hanno fatto vedere e, semmai, dimostra che la gente vota Berlusconi proprio perché non è messa nelle condizioni di farsi un'opinione diversa. Io me la sono molto presa a suo tempo con chi, da sinistra, poteva fermarlo. Sono quelli i responsabili, non gli elettori». Ma chi glielo ha fatto fare questo film così impegnativo? «E che altro dovrei fare, secondo lei? Un film con Massimo Boldi?». **Post-terremoto** Sabina Guzzanti

L'Aquila non si arrende: in 25 mila alla veglia

POLITICA

07-04-2010

TERREMOTO: UN ANNO DOPO SILENZIO E DOLORE ALLA COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME. IL PREFETTO: «GENTE DETERMINATA»

L'AQUILA**Antonio Andreucci**

Questa volta alle 3,32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti - oltre 25 mila - in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano. C'è stata, sì, una scossa di terremoto, alle 2,57, ma di magnitudo 2.2, ovvero niente rispetto a quella di 6.3 del 6 aprile 2009.

E' stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce lungo le strade buie ai quattro cortei silenziosi partiti da altrettanti quartieri per raggiungere la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare ad occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata.

Quattro cortei - composti da giovani, anziani, alcuni con le stampelle, giovani coppie con i bambini nelle carrozzine - aperti ognuno da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini che da un anno si battono per la ricostruzione.

Non c'è stata alcuna contestazione lungo i percorsi né quando, tutti assiepati nella piazza principale, è stata attesa l'ora fatidica. Prima sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi sono seguiti i rintocchi della campana. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa - per moltissimi lontano dall'Aquila - o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari.

In formato minore, ma identica, la commemorazione ad Onna, frazione simbolo di quella scossa mortale, che ha voluto sottolineare il «nuovo cammino» posando alle 4,32, un anno e un ora dopo il sisma, la prima pietra del centro sociale. Non ci sono state le contestazioni temute perché, alcune ore prima, alcune persone che assistevano al consiglio comunale tenuto nella chiesa delle Anime Sante, avevano fischiato mentre veniva letto il messaggio del presidente del Consiglio, Berlusconi. La notte è scivolata nel silenzio composto di «una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna della pietà», come lo stesso prefetto ha rilevato, sottolineando che «la grandissima e composta partecipazione responsabilizza ancora di più le istituzioni». L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che «il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta», come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto «popolo delle carriole» in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni. **L'Aquila** I bambini lanciano palloncini per ricordare gli amici morti.

Villa Sant'Angelo, Reggio è ancora lì

Gobbi (Protezione civile): «Costruiremo i poliambulatori»

Anche la Provincia di Reggio Emilia, con Luciano Gobbi e Andrea Marchi della Protezione civile, ha partecipato - a un anno distanza - alle cerimonie di commemorazione della vittime del violento terremoto che ha colpito l'Abruzzo.

Con loro, una trentina di altri reggiani in rappresentanza dei Comuni di Gualtieri e Casina e delle associazioni di volontariato di Protezione civile a lungo impegnate nella fase di emergenza. La delegazione reggiana è stata in particolare a Villa Sant'Angelo, il piccolo centro dove la Regione Emilia-Romagna aveva allestito un campo-base per accogliere gli sfollati. «Oggi tutte le famiglie di Villa Sant'Angelo sono alloggiate nei bei moduli abitativi provvisori realizzati dalla Provincia di Trento: il campo-base gestito per tanti mesi dalla Protezione civile reggiana è stato in pratica smantellato a inizio anno, sono rimasti solo alcuni container che ospitano gli uffici del Comune - spiega Luciano Gobbi - Ora tutti gli sforzi sono rivolti alla ricostruzione del vecchio paese e la Provincia di Reggio, d'intesa con la Regione, si è impegnata a realizzare poliambulatori nel nuovo borgo di Villa Sant'Angelo, oltre ad allestire una centrale operativa del 118 per tutta la provincia dell'Aquila. Con il Comune dell'Aquila, inoltre, stiamo cercando di individuare quali servizi offrire in particolare agli anziani per agevolare nel miglior modo possibile il loro non semplice inserimento nelle nuove realtà abitative».

Vezzani, Sottili e Zoboli i volti nuovi della giunta Costa

Il sindaco ha prestato giuramento e presentato la sua squadra

LUZZARA. Primo consiglio comunale, ieri sera a Luzzara, del nuovo corso amministrativo di Andrea Costa. Una seduta tecnica, durante la quale c'è stata la convalida dei consiglieri eletti alle ultime elezioni comunali. Il sindaco Costa, visibilmente emozionato e con tanto di fascia tricolore, ha giurato fedeltà alla Costituzione italiana dopodiché è stata ufficializzata la composizione della giunta. Due dei cinque assessori chiamati dal sindaco Costa a far parte della sua squadra, hanno già operato nel precedente mandato dell'ex sindaco Donelli: si tratta di Mirco Terzi, confermato vicesindaco, che si occuperà ancora di Pubblica istruzione e Servizi sociali, e di Luca Bosi a cui sono state assegnate le deleghe alla Protezione civile e alla Sicurezza. Il sindaco Costa ha detto che Mirco Terzi e Luca Bosi rappresentano una sorta di «memoria storica» per il Comune di Luzzara. Gli altri tre assessori sono tutti di nuova nomina: Nicola Vezzani, dottore commercialista, si occuperà di Bilancio, Personale e Cultura; Elisabetta Sottili, già consigliere comunale, ha avuto la delega all'Ambiente e all'Immigrazione; Claudio Zoboli (Italia dei Valori) si occuperà di Promozione del territorio, Turismo e Comunicazione. Il sindaco Costa si è tenuto l'assessorato ai Lavori pubblici, Urbanistica, Associazionismo e Sport.

Infine si è proceduto alla nomina dei membri della nuova commissione elettorale oltre alla costituzione della commissione per la formazione degli elenchi dei giudici popolari. (m.p.)

Dopo un litigio incendia l'auto del rivale

Un muratore di 42 anni è stato denunciato per danneggiamento

Prima la violenta lite al bar, avvenuta per futili motivi, poi, in serata, la decisione di andare sotto casa a minacciarlo: infine la decisione di bruciargli l'auto, parcheggiata in cortile. L'uomo, un muratore crotonese di 42 anni, residente a Reggio, è stato denunciato dai carabinieri per il reato di danneggiamento in seguito ad incendio: è stato bloccato dai militari proprio sotto casa del conoscente, un uomo di 60 anni, appena compiuto il raid incendiario. Secondo gli investigatori, sarebbe dunque da ricondurre ad una ritorsione personale, a causa di un litigio verificatosi all'interno di un bar nel pomeriggio precedente, la decisione di incendiare l'auto del rivale. Così i carabinieri del nucleo radiomobile di Reggio hanno denunciato un muratore crotonese di 42 anni, abitante in città, accusato di danneggiamento a seguito di incendio. Verso le 23 un equipaggio del nucleo radiomobile è intervenuto in piazzale Fiume dove un 60enne segnalava la presenza di un suo conoscente, con cui nel pomeriggio aveva avuto una lite, che telefonicamente e con tono minaccioso gli intimava di scendere in strada. Giunti sul posto, i militari hanno bloccato l'uomo mentre si allontanava dal cortile del conoscente. Poiché dal retro dello stabile proveniva un forte odore di fumo, i militari hanno ispezionato l'area e hanno visto che l'Alfa Romeo 156, di proprietà del 60enne, stava bruciando. Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco, l'auto è andata distrutta. Il muratore ha ammesso le proprie responsabilità giustificando l'azione vandalica con il fatto di aver avuto una accesa discussione con il rivale.

L'AQUILA - Il professor Enzo Boschi interviene dopo le introduzioni di De Be...**Mercoledì 07 Aprile 2010**

Chiudi

di PAOLO MASTRI

L'AQUILA - Il professor Enzo Boschi interviene dopo le introduzioni di De Bernardinis, numero due della Protezione civile, e Dolce, direttore dell'Ufficio rischio sismico. E le sue parole non sembrano dare adito a dubbi: «I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703, pur se non si può escludere in maniera assoluta». E', invece, la prima pagina di un giallo. Sostanzialmente d'accordo con il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia si dichiarano, più avanti, sia Claudio Eva (università di Genova) che Franco Barberi, vice presidente della Commissione grandi rischi. «In tempi recenti - dice il primo - non ci sono stati forti eventi ma numerosi sciami che, però, non hanno preceduto grossi eventi (esempio in Garfagnana). Ovviamente essendo la zona di L'Aquila sismica non è possibile affermare che non ci saranno terremoti». Il resto lo racconta il verbale della seduta: «Il professor Barberi conclude che non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata un precursore di un forte evento».

Ma capire come andarono veramente le cose la sera del 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, è impossibile senza mettere a confronto queste due pagine con un altro verbale, quello che chiude la riunione del 6 aprile, dopo il disastro dell'Aquila. E' qui che il mistero dell'allarme mancato si complica tremendamente. Intorno al tavolo, nella caserma della guardia di finanza di Coppito, ci sono Barberi, Boschi, Dolce, Eva e Gian Michele Calvi, futuro progettista degli alloggi C.a.s.e, tutti reduci dall'incontro di sei giorni prima. E all'unanimità sottoscrivono un documento in cui si afferma «l'attuale impossibilità di prevedere un singolo evento sismico in termini geografici, temporali e dimensionali. E' viceversa possibile definire in termini probabilistici la pericolosità di una determinata area geografica rispetto ad altre». Infatti, la zona aquilana risulta «caratterizzata da pericolosità tra le più alte in Italia. Un terremoto di elevata magnitudo era quindi da attendersi».

E' già un'altra storia rispetto a quella raccontata il 31 marzo. La riunione della Commissione grandi rischi, richiesta a gran voce dalla popolazione aquilana dopo il chiaro avvertimento lanciato dal terremoto il pomeriggio del 30, si riduce in buona sostanza nella scomunica di Giampaolo Giuliani, il profeta inascoltato che da giorni lancia i suoi allarmi basati sulla misurazione del gas radon. «Oggi - dice Barberi - non ci sono strumenti per fare previsioni e qualunque previsione non ha fondamento scientifico». Erano altre le risposte che L'Aquila chiedeva, come conferma la disperata lettera inviata dal sindaco Massimo Cialente a palazzo Chigi la notte del 2 aprile.

Il caso esplode quando i due verbali finiscono sul tavolo del procuratore Alfredo Rossini. Perché nel fascicolo sull'allarme mancato, alimentato dalla prima denuncia di Maurizio Cora, una delle vittime simbolo, e da un numero crescente di esposti, c'è anche un report scientifico firmato da Giuseppe Grandori, padre dell'ingegneria sismica italiana. Lo studio, pubblicato sul numero 3 della rivista "Ingegneria sismica", sostanzialmente bocchia la mancata dichiarazione dello stato di allerta e l'evacuazione della città: «Le scosse premonitrici - è la premessa del ragionamento - sono considerate dalla comunità scientifica internazionale come un reale precursore, sia pure con alta probabilità di falso allarme». E più avanti: «Il rischio è molto piccolo in termini assoluti, ma è comunque di oltre 100 volte più grande del rischio sismico di base della zona».

E' il mese di settembre del 2009. E l'atmosfera è così tesa che il giorno 16 Enzo Boschi prende carta e penna per scrivere a Zamberletti, Barberi, Letta e Bertolaso. Una bomba: «Per come la penso io - sono parole del capo dell'Ingv - la riunione del 31.3.2009 effettivamente non c'è stata... Dell'Abruzzo conosciamo da tempo non solo l'altissima pericolosità sismica, ma anche gli edifici pubblici ad alto rischio secondo il censimento pubblicato nel 1999 dalla Protezione civile». Il dipartimento guidato da Bertolaso, afferma poi Boschi, da due anni è a conoscenza di uno studio «in cui si evidenzia che la probabilità massima di accadimento di un forte terremoto è in un segmento appenninico contenente L'Aquila». Una versione radicalmente diversa da quella sottoscritta il 31 marzo: «Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703». Durissima la replica di Bertolaso: «Tentativo tardivo di esonero della propria responsabilità». Di sicuro sono

L'AQUILA - Il professor Enzo Boschi interviene dopo le introduzioni di De Be...

troppe verità intorno a 308 morti innocenti. E' tra queste carte che la procura cercherà di pescare quella giusta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Decisamente pesanti contestazioni di alcuni cittadini in occasione della sed...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

L'AQUILA - Decisamente pesanti contestazioni di alcuni cittadini in occasione della seduta solenne del Consiglio comunale. Infelice, alla luce dei risultati, forse anche l'idea di convocare la seduta dell'assise nel giorno del dolore all'interno del tendone di piazza Duomo.

Protagonista è stata la rabbia della gente, che alcuni dei presenti hanno ritenuto montata a orologeria. La tensione era palpabile già prima dell'inizio dei lavori. I rappresentanti dei comitati erano in attesa di mostrare il proprio dissenso al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che invece non ha partecipato all'evento. La lunga attesa, tuttavia, ha aumentato il nervosismo dei tanti aquilani assiepati nell'asfittico tendone. «Non siete neanche capaci di organizzare un consiglio Comunale -ha gridato Eugenio Carlomagno del comitato Centro storico- , figuriamoci la ricostruzione». Il Consiglio si è aperto con un minuto di silenzio per ricordare le vittime del sisma, poi è salita in cattedra la rabbia della gente.

In occasione della lettura dei messaggi da parte della vice presidente del Consiglio comunale, Santilli, è scattato una sorta di applausometro: con le parole del messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, i fischi hanno superato di molto gli applausi. Scroscio di battimani alla lettera di saluto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Qualche fischio per il messaggio del presidente del Senato, Schifani.

La seduta è andata avanti in un clima tesissimo fino alla fine, alla presenza di trecento giornalisti giunti in occasione dell'anniversario e dinanzi ad ospiti illustri il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, e la vice presidente della Camera Rosi Bindi. «Io capisco la vostra ribellione -ha esclamato il consigliere comunale Enzo Lombardi- Ma, vi prego, un po' di civiltà. Non fateci vergognare di voi». «Stiamo facendo una figura orribile», gli ha fatto eco il consigliere del Pd, Vito Albano. Ha preso poi la parola il sindaco Massimo Cialente ringraziando il premier, la Protezione civile, i vigili del fuoco e « quanti ci hanno dato una grandissima mano e ci hanno aiutato. Molto è stato fatto. Allora c'erano centomila sfollati». Eloquentemente su questo argomento un cartello mostrato dai cittadini con la scritta: «16mila nelle case, gli altri D.O.V.E.». «Il tempo stringe -ha aggiunto il sindaco- perché esiste un pezzo di città allo stremo. Stiamo pertanto elaborando un progetto per una integrazione al reddito».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - La protesta del "popolo delle carriole", che da settimane viola la "z..."

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

L'AQUILA - La protesta del "popolo delle carriole", che da settimane viola la "zona rossa" del centro dell'Aquila per rimuovere le macerie, è «sintomo di un disagio e, probabilmente, essendo iniziate a 2 mesi dalle elezioni regionali e provinciali, volevano anche, forse, un po' forzare la mano sull'informazione e il giudizio che gli italiani si erano fatti, del tutto positivo, rispetto alla gestione di questa emergenza».

Ad affermarlo, in un'intervista il Capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso che si è soffermato sull'obiettivo della ricostruzione. «Le macerie dell'Aquila riguardano non solo il centro storico della città ma il problema è molto complesso - spiega Bertolaso - al di là di togliere quello che c'è ancora ammassato da qualche parte, si tratta di fare un vero censimento e di decidere, una volta per tutte, quali edifici potranno essere messi a posto e quali potranno o dovranno essere abbattuti, ad esempio». «E poi -osserva- in mezzo a queste macerie vi sono anche dei preziosi reperti artistici che non possono essere portati via con una carriola ma devono essere selezionati e distinti».

«Credo quindi che, al di là, di un facile, semplicistico atteggiamento verso questa problematica, sia corretta e giusta l'impostazione che è stata data di avere una squadra del ministero dell'Ambiente, dei Beni culturali, del Comune, della Provincia e della Regione che lavori in modo coordinato per definire un piano di intervento». «Ci vorranno sicuramente diversi mesi, se non anche qualche anno - conclude Bertolaso- per fare questa definitiva pulizia di macerie, di quelle già cadute per terra o di quelle che un giorno bisognerà far cadere per rimuovere quelle strutture pericolanti senza il cui intervento non si potrà neanche ricostruire e ripristinare ciò che è danneggiato».

I fischi durante la lettura del messaggio del premier durante il consiglio comunale della notte del 5 aprile sono fischi anche contro la Protezione civile? «Forse la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro». Così Bertolaso ha commentato le contestazioni che si sono registrate sottolineando che «in ogni democrazia c'è libertà d'espressione, anche se in un consiglio comunale bisognerebbe avere più rispetto delle istituzioni». La verità, ripete Bertolaso, «è che qui si è fatto un lavoro straordinario e incredibile e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi».

A.D.M.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un minuto di silenzio. Così il Consiglio comunale straordinario convocato ieri pomeriggio...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

di VALENTINA PROCOPIO

Un minuto di silenzio. Così il Consiglio comunale straordinario convocato ieri pomeriggio ha onorato le vittime del terremoto. Un invito che il sindaco Maurizio Brucchi ha rivolto anche ad uffici ed attività commerciali, che, però, solo in pochi hanno raccolto, tenendo abbassate per un minuto le serrande dei negozi. Eppure il terremoto è ancora terribilmente vicino, nel dolore, innanzitutto, che rende gli abruzzesi una grande comunità, ma anche negli effetti, che continuano ad essere sotto gli occhi di tutti anche a Teramo. Lo ha ricordato, con molta schiettezza, il sindaco Maurizio Brucchi nel suo intervento di ieri al Parco della Scienza, dove, per la prima volta, anche il Prefetto Eugenio Soldà ha partecipato alla seduta del Consiglio comunale. Una seduta sui generis, breve e senza dibattito, da cui è emersa, in tutta la sua tragica evidenza, la difficile situazione in cui versano edifici pubblici e privati: ad un anno di distanza dal sisma all'Ufficio tecnico comunale sono arrivate richieste di rimborsi pari a ben 13 milioni di euro. Tanti anche gli edifici dell'Ente che sono stati danneggiati, in primis la sede storica della sala Consiliare di Piazza Orsini, dove sono già iniziati i lavori di ristrutturazione. Colpite anche le scuole, molte delle quali sono state messe in sicurezza in tempi record, la sede del Giudice di Pace, il liceo musicale "Braga" e il museo civico di via Delfico. Brucchi ha anche sottolineato la drammatica situazione delle 36 famiglie di San Nicolò. «Girando per la città - ha sottolineato il sindaco in un passaggio del suo discorso - non è infrequente imbattersi in edifici che ancora presentano le ferite del terremoto di un anno fa, evidente testimonianza della durezza dell'evento e della necessità di rispondere ad esso in due modi: con il ripristino inevitabile delle condizioni degli immobili, verso cui ci siamo mossi sin da subito, e con l'insorgere di una nuova modalità di costruzione, informata innanzitutto al criterio della prevenzione e quindi alla imprescindibilità dell'applicazione di regole, norme e modalità antisismiche». Brucchi lo ha assicurato: a Teramo l'attenzione sarà elevatissima. «Stiamo lavorando - ha detto il sindaco - per rivedere le regole per l'aggiudicazione degli appalti per l'edilizia pubblica e ci occuperemo anche di quella privata». Commovente l'intervento del presidente del Consiglio comunale Angelo Puglia, che ha ricordato i nomi delle quindici vittime del terremoto della provincia di Teramo, tutti giovani dai 19 ai 35 anni: Lorenzo Della Loggia, Sara Branico e Sara Persichetti di Atri; Andrea Puliti, di Bellante; Matteo Vannucci di Tortoreto; Lorenzo Cini, Arianna Pacini e Federica Moscardelli di Montorio; Marco Santogrosso, di Giulianova; Giusi e Genny Antonini di Controguerra; Serena Scipione di Bisenti; Alberto Guercioni di Sant'Egidio; Gabriele Di Silvestre, di Civitella del Tronto; Paolo Verzilli, di Isola del Gran Sasso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Tra gli strascichi negativi del terremoto dell'Aquila c'è anc...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

di ANTONIO DI MUZIO

L'AQUILA - Tra gli strascichi negativi del terremoto dell'Aquila c'è anche un calo drastico del turismo, passato dalle circa 100 mila presenze annue registrate nella provincia prima del sisma dell'anno scorso a poco più di 30 mila di oggi. Un effetto collaterale certamente negativo che però, secondo Anna Maria Reggiani, direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici d'Abruzzo, potrebbe rappresentare un nuovo punto di partenza per «voltare pagina e fare il salto di qualità nel settore turistico». Secondo Reggiani, infatti «bisogna cominciare a dare un volto nuovo al turismo aquilano e abruzzese in genere». Non più “mordi e fuggi”, come per la singola giornata passata sulla neve o al mare, ma organizzandosi per «offrire dei pacchetti che propongano al turista la permanenza nelle strutture ricettive che si sono salvate dal terremoto ma anche in nuove da costruire secondo criteri innovativi. Per questo tipo di territorio - aggiunge - il nostro modello è Santo Stefano di Sessanio, che era stato abbandonato e da qualche anno recuperato e attrezzato per l'accoglienza a vari livelli. E ristrutturato completamente secondo criteri antisismici, tanto che dopo il sisma è rimasto intatto a parte la torre medicea che non era stata restaurata ed è crollata. Tutte le case sono state trasformate, sempre rispettando la compatibilità con il territorio, per dare ospitalità ai turisti, facendo diventare Santo Stefano una sorta di “paese albergo”». «Ecco - aggiunge - questo dovrebbe essere un modello per la provincia dell'Aquila».

«Se si riuscisse a riconvertire o creare strutture con questi criteri, si incentiverebbe anche il turismo culturale, perché la gente potrebbe fermarsi qualche giorno o una settimana per visitare le bellezze storiche, artistiche e culturali della zona, ma al tempo stesso fare passeggiate, godere della gastronomia locale, andare a cavallo, in bicicletta o fare altri sport. L'offerta cioè dovrebbe essere molto variegata per evitare che il turismo si riduca al “mordi e fuggi”. E per questo si potrebbero restaurare - secondo Reggiani - piccoli paesi dell'aquilano, penso a Bazzano o altre frazioni».

Un segno positivo l'esperta lo vede nel fatto che «la Regione sta dimostrando grande interesse al settore turistico, e ciò - dice è testimoniato dalla partecipazione del governatore Chiodi e dei rappresentanti di Provincia e Comune dell'Aquila alla Bit di Milano. Dunque è necessario che si continui a lavorare in sinergia per far rinascere il turismo locale». Quanto poi alla situazione del patrimonio culturale danneggiato dal terremoto, Reggiani riferisce che «a oggi sono circa una dozzina i paesi stranieri che, dopo la promessa di “adottare” un monumento, hanno effettivamente dato i fondi». Ma a che punto sono i lavori? «La messa in sicurezza sta andando avanti ed è finanziata, parallelamente su alcune chiese importanti, come la Basilica di Collemaggio, le Anime Sante, sono state riaperte al culto nelle parti sicure, mentre a San Bernardino è partito un vero e proprio progetto di restauro finanziato dal Provveditorato alle opere pubbliche con le Sovrintendenze. Inoltre - spiega - per una decina di chiese minori del centro storico e per Palazzo Ardinghelli abbiamo avuto un finanziamento dell'8 per mille, ed entro l'anno cominceremo i lavori. Entro l'estate poi si spera di appaltare il nuovo museo, che sorgerà vicino al mattatoio».

«Certo - ammette - per i molti monumenti privati sarà più complesso, ma per le chiese stiamo lavorando bene. Restano monumenti come Santa Maria di Collemaggio e il Castello della città, per i quali abbiamo alcuni fondi ma non tutti quelli che servono». A tal proposito il sindaco Massimo Cialente, ha criticato, secondo quanto riferito dal quotidiano El Periodico de Catalunya, il mancato invio degli aiuti per la ristrutturazione della fortezza spagnola, promessi dal governo di Zapatero. «La Spagna si era impegnata a finanziare la ricostruzione - ha assicurato Cialente - secondo il quale la solidarietà iberica «arrivò subito, ma è durata poco».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - La città, ieri, si è fermata per commemorare le 308 vittime del terremoto ...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

L'AQUILA - La città, ieri, si è fermata per commemorare le 308 vittime del terremoto nella giornata di lutto cittadino. Dopo la lunga notte della veglia gli uffici pubblici hanno lavorato a mezzo servizio; negozi, bar e ristoranti hanno abbassato le serrande (una stima parla del 75% di adesioni); tanta gente ha visitato i luoghi simbolo della tragedia, su tutti la Casa dello studente. Negli uffici rimasti aperti è stato osservato un minuto di raccoglimento. Al parco del Sole, alle 15.32, i bambini aquilani hanno liberato i palloncini con attaccati i bigliettini su cui hanno scritto i loro desideri e i ricordi del sisma. Alla nuova rotonda del Torrione, invece, è stata inaugurata la statua dell'artista Valter Di Carlo che raffigura il contrasto tra gli ideali e il materialismo. Di Carlo ha salvato la figlia e la moglie dalle macerie del terremoto.

L'AQUILA - La tensione durante il Consiglio comunale non è passata inosservata. Il...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - La tensione durante il Consiglio comunale non è passata inosservata. Il vescovo ausiliare, Giovanni D'Ercole, ieri ha invitato alla riflessione: «Accanto alle venticinquemila persone che hanno marciato in silenzio, c'è stato un gruppo che non ha rinunciato a gridare la propria rabbia in Consiglio comunale. È un contrasto che deve farci riflettere». D'Ercole, a questo proposito, ha sottolineato che esiste una “frattura” nella popolazione: «Questa città si trova a vivere due aspetti -ha detto a margine della presentazione del progetto della chiesa della Resurrezione, da realizzare a ricordo delle 308 vittime-: da una parte la voglia di riprendersi, di stare insieme, la voglia di non lasciarsi andare a intemperanze di alcun tipo; dall'altra la rabbia, che esplode come se fosse un vulcano nella bocca di alcuni. Penso che il segreto sia ascoltare, ascoltare, ascoltare, perché c'è tanta rabbia nel cuore di tutti». D'Ercole, che anche a Pasqua ha voluto essere vicino alla città portando un uovo alle persone riunite nella colazione collettiva in piazza Duomo, ritiene importante tener conto delle problematiche, ma poi, ha aggiunto, «non bisogna fermarsi alle polemiche. Bisogna sapere andare avanti». Il vescovo ausiliare è tornato anche sul tema delle “carriole”, su cui, nei giorni scorsi, si erano registrate posizioni discrepanti tra lui e monsignor Giuseppe Molinari. «La Chiesa sta con la gente» ha detto ieri, sottolineando comunque che «bisogna vigilare sul rischio di strumentalizzazioni». In sostanza, dunque, una sorta di riavvicinamento con Molinari, seppur con dei distinguo: bene le carriole, («Iniziativa intelligente»), ma attenzione a chi ne fa un caso politico. Si chiamerà Chiesa della Resurrezione, infine, la nuova struttura da realizzare in suffragio alle vittime del terremoto. Il progetto è stato presentato ieri. Si tratta di una struttura innovativa, realizzata con una membrana tralucida in fibreglass, dotata di dispositivi antisismici. Intento del progetto, a firma di Enzo Eusebi, è realizzare un monumento a ricordo del terremoto del 2009, così come la chiesa di Santa Maria del Soccorso (conosciuta come Anime Sante) lo fu per le oltre tremila vittime del sisma del 1703. E proprio davanti alla basilica delle Anime Sante, in piazza Duomo si è svolta la presentazione del progetto, alla presenza dell'arcivescovo Giuseppe Molinari e del vescovo ausiliare D'Ercole. «All'inizio -ha spiegato Molinari- siamo stati tutti concordi sul fatto che la priorità assoluta fosse quella di assicurare ai cittadini un alloggio. Ora sono gli stessi cittadini a chiederci luoghi di culto». Per la chiesa, che verrà realizzata nell'arco di dodici mesi, ancora non si conosce un'ubicazione. È possibile che sorgerà nei pressi di una delle nuove aree del progetto Case. Infine oggi alle 18.30 sarà inaugurata la nuova cappella universitaria nella sede dell'ateneo presso l'ex Reiss-Romoli. Sarà monsignor D'Ercole a presiedere la santa messa in occasione dell'apertura della nuova cappella. Durante la messa, inoltre, verranno ricordati tutti gli studenti vittime del terremoto dello scorso 6 aprile 2009.

RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di forte terremoto i danni che ne risulterebbero in una città come quella di Frosinone,...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

In caso di forte terremoto i danni che ne risulterebbero in una città come quella di Frosinone, al momento, restano ignoti. Il capoluogo ciociaro come del resto quasi tutti i Comuni d'Italia non ha svolto un monitoraggio completo sugli edifici che insistono in città (tranne che per qualche edificio pubblico o scuola). E così, in un evento naturale ed imprevedibile come il terremoto, gli effetti sugli edifici pubblici e privati sono per ora incalcolabili. Ieri, durante il consiglio comunale straordinario, voluto ed istituito dal Governo per ricordare l'anniversario del terremoto de L'Aquila nei comuni a rischio sismico elevato come appunto Frosinone si è parlato anche della situazione locale. Il capoluogo è considerato a rischio sismico due, cioè potenzialmente potrebbe essere colpito da un terremoto non fortissimo come quello dell'Irpinia o de L'Aquila ma comunque abbastanza forte per creare seri danni. Il piano di emergenza stilato insieme alla protezione civile c'è: in caso di calamità l'area Casaleno con il campo di gioco e l'area intorno ad esso ospiterebbero le tendopoli per chi ha perso una casa. La sede dell'ex Mtc invece costituirebbe la centrale operativa della Protezione civile. Il governo centrale ha stanziato 900 milioni di euro in Italia per convincere i comuni ad eseguire un monitoraggio degli edifici. «Ci stiamo attrezzando - spiega l'assessore alla Protezione Civile, Fabio Djalmi - per avere da qui a tre anni quei fondi necessari per consentire ad appositi esperti di mappare la città dal punto di vista della fragilità fisica delle costruzioni in caso di terremoto».

Gia. Rus.

Alle manifestazioni per ricordare il primo anniversario del terremoto dell'Aquila ha partecipat...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

Alle manifestazioni per ricordare il primo anniversario del terremoto dell'Aquila ha partecipato anche la Provincia di Frosinone. L'assessore Gianluca Quadrini era a Onna con il comandante della Polizia Provinciale, Massimo Belli e con il Gonfalone della Provincia. «Siamo qui in forma ufficiale - ha spiegato Quadrini - per piangere le nostre quattro vittime del territorio e per partecipare, insieme a Giulio Carnevale, padre di Giulia, a condividere il messaggio di speranza che questa famiglia ha saputo esprimere pur avvinta dal dolore».

«Personalmente, in qualità di Assessore all'Urbanistica e all'Edilizia scolastica - ha continuato Quadrini - , sono qui anche per confermare una volontà e delle responsabilità precise: il compito di amministratori pubblici ci rende particolarmente responsabili in certi settori. La messa in sicurezza dei nostri edifici scolastici deve essere la nostra priorità assoluta. Con i primi fondi a disposizione affronteremo prima queste problematiche e solo in un secondo tempo, solo quando avremo assolto all'imperativo della sicurezza, potremo pensare alle altre necessità e agli abbellimenti. Dobbiamo ricordare sempre che, non solo la provincia di Frosinone è confinante con quella dell'Aquila, dunque investita completamente dal problema, ma è essa stessa a serio rischio sismico. Dunque massima attenzione e messa in campo di tutte le energie possibili per affrontare questa realtà è ormai un assioma al quale nessuno di noi si può sottrarre».

***Domani, alle ore 10 alla Direzione regionale protezione civile, si terrà
l'apertura delle ...***

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

Domani, alle ore 10 alla Direzione regionale protezione civile, si terrà l'apertura delle offerte relative all'appalto per l'affidamento dei lavori di rafforzamento della scogliera posta a difesa dell'Idroscalo. «Opere di difesa che avrebbero messo in sicurezza le case invece illegittimamente abbattute il 23 febbraio denunciano al "Lab.Ur." a fronte della sola ordinanza di sgombero e non di demolizione. L'importo dell'appalto è di 1.140.519,68 euro per lavori della durata di 245 giorni. «Temiamo l'annullamento della gara da parte della nuova giunta regionale perchè l'abitato da proteggere non c'è più» aggiungono dal "Lab.Ur".

L'AQUILA - La notte dell'anno dopo allarga le braccia e li stringe tutti, perch...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

dal nostro inviato

LILLI MANDARA

L'AQUILA - La notte dell'anno dopo allarga le braccia e li stringe tutti, perché non c'è gerarchia nel dolore delle mamme e delle zie e delle sorelle e dei fratelli, non ci sono gli studenti della Casa e quegli altri dei fondaci e poi giù fino al convitto, perché la morte è morte e il dolore è dolore. Via la targa via i nomi via tutto, dice Antonietta che marcia nel silenzio più leggera adesso che gli occhi sono asciutti e dietro di lei sono così tanti, cinquemila diecimila arrivano a venticinquemila nella notte più lunga dell'anno e sono venuti da tutto l'Abruzzo e oltre, ce n'è voluta di forza e di coraggio quante telefonate e quante lettere ha scritto Antonietta dal sette aprile quando incredula era la sola a pensare che quel palazzo non poteva essere crollato così solo per colpa del terremoto.

«Via i nomi perché non ci sono solo i nostri morti, perché non c'erano solo gli studenti della Casa dello studente ma anche tutti quelli che vivevano nel centro storico e quelli del Convitto. I figli sono figli, così abbiamo cambiato la dedica in via XX Settembre: quella targa adesso è per tutti gli studenti tutti i giovani morti all'Aquila il 6 aprile di un anno fa». Vittime tutte uguali vittime di un terremoto ingiusto e spietato, e di mani ingorde e superficiali. Pensate, sono venuti da Praga i genitori di Ondrej Nuozovsky ucciso sotto le macerie del Convitto e sono qui a sfilare, con lei dietro di lei e poi davanti perché è giusto così, prima voi che siete arrivati da così lontano. Voi che stasera siete qui in questa città di dolore e di morte ma oggi così forte così piena mai più sola, e questo abbraccio come rende più sopportabile il dolore. Antonietta Centofanti guida la fiaccolata del ricordo, un anno e tante battaglie dopo, il nipote Davide stretto nel cuore ma insieme a tutti gli altri, gli ha promesso giustizia e non vendetta a quel nipote così amato. A tutti i nipoti qui in alto.

Quante foto di sorrisi insieme alle fiaccole, quanti attimi di gioia quanti abbracci quanti brindisi quanti giovani ragazzi e ragazze fuorisede e aquilani sorridenti, quante vite distrutte sfilano dalla fontana luminosa piano piano lungo via Signorini e via San Bernardino e poi giù fino a via Strinella e Collemaggio e piazza Duomo negli scatti portati qui da tutta Italia, quanto è illuminata L'Aquila quanto è zeppa di giovani e di anziani che marciano nella notte fredda e pungente, quanto è commossa quanto è silenziosa. C'è Enza sorridente nel suo maglione verde, c'è Alessio Di Simone con la corona di alloro della laurea triennale, ci sono Giusy e Genny le due sorelle abbracciate, c'è Carmelina che sorride e Carmelina col vestito bianco dell'estate, c'è Nicola, c'è Matteo Vannucci, c'è Michele, tutti i bellissimi volti dei ragazzi che non ci sono più issati sui poster in alto che sfilano insieme agli amici ai genitori ai fratelli.

Davanti a tutti Antonietta, davanti a lei lo striscione senza firma che chiede "verità e giustizia" e c'è voluta una trattativa con la Digos perché fino all'ultimo non volevano che quelle due parole e proprio quello striscione aprissero il corteo e finissero nell'occhio delle telecamere neanche fossero concetti eversivi, verità e giustizia sembra chissà perché una pretesa assurda, ma è rimasto fermo per un'ora questo fiume di gente. Eppure è silenziosa e composta la lunga fiaccolata che attraversa la città quella più intatta perché nella zona rossa nel cuore dell'Aquila ferita non si può entrare. Verità e giustizia in lettere azzurre su fondo bianco, ma dietro sfilano gli striscioni a lutto, "6 aprile 2009 ore 3.32: ci hanno rubato il nostro futuro, non negateci anche la giustizia" e "Chi ha ucciso i nostri figli?" e ancora "Assassinati alla casa dello studente" e poi quello del convitto, "L'incompetenza di chi ricopre cariche di tutela ha procurato lo sterminio di tante anime innocenti".

Com'è silenziosa la fiaccolata e com'è forte il silenzio dei passi e la richiesta di giustizia di questo corteo pieno di bambini assonnati e composti, non è possibile dice Antonietta che il processo venga portato via da qui: «Noi certo andremo ovunque perché non ci fa paura nulla, ma è importante che il processo resti qui». Qui tra queste mura e tra queste macerie ma non c'è veleno in queste parole, non può far paura la richiesta composta dei familiari delle vittime che invocano verità e giustizia né le parole del procuratore, quelle che annunciavano le manette che poi non sono mai arrivate perché è un procuratore e non è un giudice quello che le ha pronunciate e perdi più ha firmato solo 34 avvisi di garanzia e nessuna richiesta di custodia cautelare per l'inchiesta sulla Casa dello studente e allora cos'è quello se non un tentativo per infilare

L'AQUILA - La notte dell'anno dopo allarga le braccia e li stringe tutti, perch...

il processo nel vicolo cieco ma sicuro della prescrizione. Si batterà Antonietta, eccome. «Ma non solo per il trasferimento del processo, anche per il processo breve: se passerà sarà la seconda tomba per tutti i nostri ragazzi». Sarà la ferita che si riapre come in quelle giornate trascorse lì sotto la Casa ad aspettare le barelle con i corpi dei vivi e quelli dei morti, e per favore fa che non sia lui fa che non sia lei.

E' lunga la notte della fiaccolata, c'è il papà col figlio a cavalcioni, la signora col mazzo di glicini bianchi, la donna in carrozzella, ci sono i ragazzi-panino con le foto delle vittime, e i vigili del fuoco che sfilano con le fiaccole insieme agli aquilani, e quelli della Caritas e della Croce rossa che tentano all'inizio di scippare ai comitati la testa del corteo. Sono le tre quando arriva a piazza Duomo e si infila nel tendone bianco, con le note del concerto d'archi della Corale Gran Sasso, i genitori delle vittime trovano posto nelle sedie bianche di plastica e ascoltano con i volti nascosti nei cappucci il lento inesorabile elenco dei nomi dei ragazzi cancellati dal terremoto, e quei cognomi così diffusi così familiari all'Aquila, i Colaanni i Pezzopane e poi Genny e Lisa De Angelis e Laura De Felice e tutti i De Felice, e Davide Centofanti e Alessandra e Antonella Cora, ed è una lista cattiva questa qui che tiene nel conto i nomi e non i legami e separa le mamme dai figli e dalle figlie, Giuseppina Zugaro chiude l'elenco. Entra un cartello, uno dei primi a sfilare all'Aquila dopo il terremoto del 6 aprile, «è la San Giuliano d'Abruzzo», recita. Ma in quell'istante cominciano i rintocchi delle Anime Sante. Trecentootto come le vittime. Le mamme ad occhi chiusi, il cuore e la testa indietro di un anno, prima che i tetti e i soffitti e le pareti si sgretolassero seppellendo il futuro della città e della sua gente: figlio mio come avrai sofferto, figlio mio come sarai stato solo, figlio mio forse avrai chiesto aiuto. Figlio mio come avrei voluto essere lì con te, al posto tuo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Con la nascita dell'associazione vogliamo dare un segno tangibile sopratt...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

L'AQUILA - «Con la nascita dell'associazione vogliamo dare un segno tangibile soprattutto ai tanti studenti aquilani, specie coloro che affrontano i viaggi e portano benessere per la città. L'Aquila si regge perchè ci sono 20.000 studenti». È il pensiero di Angela e Giulio Carnevale, genitori di Giulia, ventiduenne studentessa di Ingegneria di Sora, sepolta, nel terremoto di un anno fa, dalle macerie del condominio di via XX Settembre 79. La coppia ha fondato l'associazione «Giulia Carnevale» che opera per aiutare le popolazioni terremotate. Proprio su un progetto di Giulia, ritrovato nel suo computer, è stato realizzato l'asilo della frazione di Onna, con i suoi 40 morti località simbolo del terremoto.

«Con la nascita del nuovo villaggio a Onna, progetto condiviso dai capigruppo al Consiglio comunale dell'Aquila e tutto finanziato da privati sollecitati dall'associazione - ha spiegato Carnevale - abbiamo dato il segno che, se ci si mette alla guida di iniziative per aiutare il popolo aquilano, si può favorire la rinascita della città. Anche gli imprenditori aquilani dovrebbero farlo, non dobbiamo venire noi da fuori». Giulio Carnevale si sta adoperando per realizzare strutture con altri 800 posti letto. «Giulia è in Paradiso. Tutto ciò che stiamo facendo è anche per il suo nome e la sua memoria. Stiamo attuando quello che ci ha insegnato nella sua breve esistenza - dicono i genitori -. Oltre a studiare con risultati brillanti, Giulia amava il prossimo, faceva del bene da volontaria, noi stiamo mettendo in pratica la sua volontà. Nessuno ce la riporterà mai ma le attività con l'associazione sono le uniche cose che ci fanno restare attaccati alla vita».

La strada che raggiunge la provinciale è chiusa a causa della frana al campo sportivo e...

Mercoledì 07 Aprile 2010

Chiudi

di RAFFAELLA DI CLAUDIO

La strada che raggiunge la provinciale è chiusa a causa della frana al campo sportivo e molti automobilisti, in barba a divieti e segnalazioni, imboccano contromano la strada del Grottone, mettendo in serio rischio chi la percorre nel giusto verso. Su questa e su altre frane, la minoranza di Magliano chiede conto all'amministrazione Graziani. «Così non si può andare avanti, è troppo pericoloso - tuona il segretario del Pd e membro di Rinnovamento democratico, Francesco Di Basilio - sono sempre più gli automobilisti indisciplinati che, seppur la chiusura è segnalata, imboccano contromano la strada del Grottone. Alcuni cittadini ci hanno riferito anche di aver incrociato mezzi pesanti che salivano contromano. Crediamo non sia necessario che avvenga l'incidente per intervenire. E' ovvio che la situazione attuale non basta per scoraggiare questo tipo di comportamenti. Le soluzioni a questo punto possono essere tre: la chiusura temporanea della strada del Grottone in attesa che venga risolto il problema della frana nella strada sottostante o un controllo, se non giornaliero, quantomeno visibile di vigili urbani per fermare e sanzionare gli automobilisti che cercano di tagliare mettendo seriamente a rischio la sicurezza stradale. Una terza soluzione potrebbe essere il doppio senso alternato con un semaforo, anche se tale ipotesi appare difficile perché inciderebbe pesantemente sul traffico della Provinciale».

Quella del campo sportivo, è una delle frane disseminate sul territorio. «Sul tema - aggiunge Di Basilio - chiederemo all'amministrazione quali azioni sono state messe in campo nei mesi scorsi per la prevenzione del rischio idrogeologico, ricordando che c'era stata una precisa indicazione della Prefettura per attivarsi con misure tese a diminuire i rischi. Chiederemo quali sono i progetti per la risoluzione dei disagi di tali smottamenti. Per quanto riguarda la frana nella strada del campo sportivo chiederemo la documentazione relativa agli eventuali controlli e gli esiti di questi. Ci informeremo circa l'esistenza di relazioni che valutano il reale rischio di smottamento».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo ritrovano dopo ore di ricerche

CITTA' DI CASTELLO pag. 17

Giovane imprenditore tifernate da martedì mattina aveva fatto perdere le tracce

IL CASO ERA A GUBBIO: MOBILITATE LE FORZE DELL'ORDINE

CITTA' DI CASTELLO HA SEGUITO un suo Sentiero Franceseano che dalle colline di Città di Castello lo ha portato fino al territorio eugubino dove ieri sera intorno alle 20,30 è stato ritrovato dopo ore di ricerche. C.A., 37 anni, piccolo imprenditore tifernate, sposato e padre di due bimbe di 10 e 5 anni, da martedì mattina senza un motivo apparente aveva fatto perdere le sue tracce, tra lo sconforto della moglie, dei suoi parenti e degli amici. E soprattutto nella giornata di ieri dopo la denuncia di scomparsa c'è stata un'autentica mobilitazione di forze dell'ordine per cercare quest'uomo un pò introverso, che da giovane aveva avuto qualche difficoltà poi superata grazie agli affetti familiari e al lavoro. L'altro ieri, però, qualcosa deve essere successo, visto che C.A. di prima mattina si è allontanato a piedi dalla sua abitazione. A quanto pare non esisterebbero problemi di natura economica, solo un forte disagio maturato negli ultimi giorni. Con sè aveva portato solo il telefonino scarico, indossando un paio di jeans e una maglietta di colore grigio. Nei momenti concitati di una giornata davvero intensa, testimoni hanno raccontato di averlo notato ieri mattina nella zona collinare di Fontecchio, quindi le ricerche sono partite proprio da questa area compresa quella boschiva del Monte Pozio. Il trentasettenne potrebbe aver trascorso la notte al riparo sul qualche casolare. E comunque intorno a mezzogiorno di ieri, sono giunte numerose pattuglie dei carabinieri della locale Stazione, tre equipaggi del Gruppo comunale di Protezione civile, gli uomini del Corpo Forestale, la polizia, mentre dall'alto un supporto è giunto da un aereo ultraleggero della Pro civile e successivamente da un elicottero dei vigili del fuoco. Dall'area tifernate monitorata anche con le unità cinofile dei pompieri le forze dell'ordine si sono spostate verso l'Eugubino, visto che intorno alle 16,30 un agente della Forestale avrebbe notato il giovane nei pressi della località di Mocaiana mentre stava camminando lungo il Sentiero Franceseano. A questo punto le ricerche si sono intensificate intorno alla città dei Ceri e nello specifico a Venata, dove il maresciallo Fabrizio Capalti (nel tondo) che ha coordinato le operazioni insieme al capitato Alfredo Cangiano si è incontrato intorno alle 19,30 con la moglie. Fino a quando, un'ora dopo, C.A. è stato ritrovato nei pressi di un noto ristorante. Era all'apparenza tranquillo e alle forze dell'ordine ha detto che non credeva di aver provocato tutto questo trambusto. E' tornato a casa con i suoi familiari. Carlo Stocchi Fabrizio Paladino Image: 20100408/foto/1528.jpg

«Non dimenticheremo mai quel 6 aprile»

VALDELSA pag. 9

Il terremoto d'Abruzzo nei ricordi dei volontari della Pro-Civ

CASTELFIORENTINO

di IRENE PUCCIONI CASTELFIORENTINO NESSUNO di loro ha dimenticato quegli occhi lucidi e quegli sguardi disperati ma fieri incrociati per la prima volta ad aprile dello scorso anno. Ad un anno dal sisma che colpì L'Aquila ed i suoi abitanti la mente e i pensieri dei volontari della Protezione Civile Arci di Castelfiorentino volano in Abruzzo per salutare e ringraziare tutte le persone che hanno conosciuto e condiviso con loro l'esperienza del Campo di Pianola.

«L'amicizia e il rapporto nato in quei mesi è ben più che semplice amicizia sottolinea Marco Cappellini, presidente della Prociv castellana Lo spirito, il calore e la voglia di ricominciare degli aquilani sono ben impressi nella memoria e nei cuori di tutti i volontari che si sono avvicendati nel campo. Voglio ringraziare tutti i ragazzi che hanno messo a disposizione il loro tempo e le loro energie per portare aiuto e conforto alle popolazioni colpite, recandosi a più riprese in Abruzzo. Voglio poi salutare a nome di tutta l'Associazione gli amici aquilani che stanno ripartendo con una nuova vita e tantissima voglia di ricominciare e ricostruire i propri paesi distrutti. Un fraterno abbraccio va a tutti coloro che hanno gravitato nella grande famiglia che è stato il campo di accoglienza di Pianola ed in special modo alle "Aquila Bianche" che stanno spiccando il volo». Il campo di Pianola che ha ospitato dalle 400 alle 600 persone ormai non esiste più. Tutte le tende sono state rimosse e molti sfollati hanno di nuovo un tetto sulla testa. «Non tutti però hanno avuto una nuova casa spiega Cappellini c'è ancora chi aspetta una sistemazione vivendo in albergo o da parenti o amici». La Protezione civile di Castelfiorentino si tiene costantemente in contatto con chi per mesi ha abitato nelle tende. «Soprattutto con i più giovani che usano il computer riusciamo a sentirci ogni giorno grazie a facebook o messenger e per Pasqua ci siamo scambiati gli auguri». L'opera di aiuto dei volontari castellani in terra abruzzese è durata circa sette mesi. «Siamo stati là da aprile a ottobre alternando le squadre di volontari racconta il presidente Nella prima fase eravamo in 7/8 persone, man mano che l'emergenza diminuiva siamo scesi a 4/5 volontari. Le nostre mansioni erano quelle di montare le tende, preparare i pasti giornalieri, assistere le persone anziane, ma anche di far trascorrere qualche ora di spensieratezza ai bambini e agli adulti con attrezzature improvvisate. Per esempio abbiamo ricreato il cinema utilizzando un telone bianco su cui proiettavamo i film in dvd che venivano letti da un pc portatile. La gente d'Abruzzo ci ha accolto con tanta gioia e calore e pur spogliata di tutto continuava a dare con commovente generosità. Ricordo una signora che appena siamo arrivati ci ha donato una bottiglia di liquore salvata miracolosamente dalle macerie. La conserviamo come un bel ricordo nella nostra sede».

Raccolti oltre cinquemila euro per i terremotati di Haiti

FUCECCHIO pag. 7

OLTRE cinquemila euro sono stati raccolti durante le cene di solidarietà in favore dei terremotati di Haiti che si sono svolte in tutte le Contrade di Fucecchio nel corso dei mesi di febbraio e marzo. Una mobilitazione importante quella che la Consulta del Volontariato, in collaborazione con l'amministrazione comunale, è riuscita a mettere in moto dopo la catastrofe di Haiti. Una risposta altrettanto importante quella delle associazioni e dei cittadini del territorio che hanno compiuto un grande gesto di solidarietà. Le risorse raccolte saranno versate sul conto corrente attivato dal Circondario Empolese Valdelsa e consegnati alla Ong Ucodep per portare aiuti agli haitiani colpiti dal disastro attraverso interventi in ambito igienico e sanitario. Ucodep, impegnata in un progetto di sviluppo rurale ad Haiti, è parte della rete di Oxfam International ed è presente da 15 anni nella vicina Repubblica Dominicana con progetti nel settore sanitario, educativo e agricolo. "Sono davvero soddisfatto dice il presidente della Consulta Gabriele Frino di quello che siamo riusciti a raccogliere in questi pochi mesi. Non è stato facile ma sicuramente l'impegno profuso dalle 41 associazioni aderenti e dalle 12 Contrade fucecchiesi non è stato vano ed il risultato raggiunto è andato davvero al di là delle nostre aspettative. Quando le associazioni del territorio riescono a fare squadra e a mettere insieme le proprie forze, è possibile a dar vita ad iniziative partecipate e di grande solidarietà come quella che è nata a Fucecchio dopo questo triste evento" "Per questo motivo gli fa eco la vicepresidente Barbara Cupiti - ringraziamo tutte le persone e le associazioni che hanno collaborato e senza le quali non avremmo potuto realizzare questa bella iniziativa". "La dimostrazione di solidarietà dei cittadini fucecchiesi aggiunge l'assessore alle politiche sociali Sandro Buggiani - ci rende sempre più consapevoli di avere sul nostro territorio una comunità attiva e solidale".

Frana sulla Panoramica' Stamani dovrebbe riaprire

SESTO FIORENTINO pag. 15

Sotto accusa le piogge e l'escursione termica

di SANDRA NISTRI DOVREBBE riaprire questa mattina la panoramica dei Colli Alti di Monte Morello chiusa, martedì nella tarda serata, per la frana di una parte della scarpata a monte. La frana ha interessato un tratto di una cinquantina di metri e dodici di altezza dopo il rifugio Gualdo, in particolare nel tratto compreso tra il chilometro 11 e il chilometro 11+200 della strada collinare gestita dalla Provincia e i massi hanno lacerato la rete di contenimento posta per sicurezza nei punti dove, in passato, si erano verificate cadute di sassi. Un episodio di questa portata comunque a sentire i tecnici intervenuti ieri non si era mai verificato: per fortuna i massi caduti in grande quantità sulla sede stradale non hanno colpito auto in transito perché altrimenti le conseguenze sarebbero state decisamente più gravi rispetto alla semplice chiusura di una strada. A PROVOCARE la frana, secondo una prima ipotesi, potrebbero essere state le piogge dei giorni scorsi ma anche, con maggiore probabilità, l'arrivo del caldo. La grande escursione termica tra il giorno, con temperature ormai quasi estive, e la notte potrebbe avere provocato infatti l'evento franoso. Ieri mattina i mezzi del servizio di viabilità della Provincia sono stati impegnati per l'intera giornata per ripulire la sede stradale e per la prima messa in sicurezza del versante franato. Oggi se, come pare più che probabile, la panoramica riaprirà, già dalla mattina saranno sistemate barriere in new jersey tra la scarpata e la sede stradale. Per una quindicina di giorni nel tratto interessato dalla frana i mezzi potranno viaggiare con un senso unico alternato: in questo periodo infatti si procederà a mettere stabilmente in sicurezza il versante franato attraverso la posa in opera di una nuova rete metallica di contenimento. NELL'ARCO di un paio di settimane comunque questo intervento dovrebbe concludersi e il traffico dovrebbe tornare alla normalità con la riapertura in entrambi i sensi di marcia. Oltre alla Provincia, competente per la gestione della strada 130 subito dopo la frana erano intervenuti anche la squadra di protezione civile del Comune di Sesto e la polizia municipale ma l'unico provvedimento possibile, martedì sera, visto il buio e le scarse condizioni di sicurezza era stato quello della chiusura della panoramica.

Raul Bova a Bocca di Magra per la Fiera della solidarietà

SARZANA pag. 14

VIP L'ATTORE HA PASSEGGIATO SUL LUNGOFIUME TRA I BANCHI FACENDOSI FOTOGRAFARE E FIRMANDO AUTOGRAFI

INCONTRO Andrea Lagomarsini insieme a Raul Bova fra i banchi del mercato

SUCCESSO oltre ogni più rosea previsione della Fiera della Solidarietà a Bocca di Magra. Fin dalle prime ore di lunedì scorso, centinaia di persone hanno preso d'assalto il lungo fiume e i banchi degli ambulanti aderenti a Fiva Confcommercio per passeggiare, godersi la bella giornata per fare shopping. E a sorpresa, tra i visitatori della fiera è apparso anche l'attore Raul Bova che, terminato il pranzo in un ristorante della zona, ha passato un po' di tempo tra i banchi, non risparmiandosi per foto e autografi e chiedendo le finalità delle Fiere della Solidarietà che Confcommercio è solita organizzare grazie alla Fiva. «E' stata per tutti noi una piacevolissima sorpresa ommenta Andrea Lagomarsini, presidente provinciale Fiva il signor Bova si è voluto informare di questa nostra attività a favore del prossimo. Lui ed i suoi parenti sono stati molto gentili con tutti noi, affabili e disponibili. E' difficile vedere un Vip che si ferma per più di un quarto d'ora a chiacchierare. Questo, ribadisco, non può far altro che farci piacere: un successo di pubblico, una splendida giornata, un buon lavoro a favore della Protezione Civile amegliese e la visita di una persona famosa ma umile come Raul Bova. Una giornata davvero fantastica, per la quale ringraziamo l'amministrazione locale amegliese, il sindaco Galazzo e l'assessore Torri». Image: 20100408/foto/5024.jpg

Sicurezza sul litorale: petizione alla Regione

SARZANA pag. 13

AMEGLIA GIA' RACCOLTE OLTRE 100 FIRME

POLITICA Il progetto illustrato a suo tempo dai dirigenti di Marinella spa è di nuovo contestato

QUASI cento firme sono già state raccolte ma la petizione è appena partita. L'azione popolare lanciata dai circoli amegliesi di Sinistra Ecologia e Libertà e Rifondazione Comunista ha come obiettivo quello di sensibilizzare la Regione Liguria sulle necessità della messa in sicurezza della piana amegliese e sulla possibilità di rivedere il Progetto Marinella nella parte riguardante il comprensorio amegliese. La raccolta di firme verrà poi inviata al presidente della Regione, Claudio Burlando, amministrazioni comunali di Ameglia e Sarzana, Provincia della Spezia, Autorità di Bacino, Ente Parco di Montemarcello e Marinella Spa. Sinistra e Libertà ha più volte manifestato perplessità sulle dimensioni di alcuni interventi previsti dal Master Plan sul versante del Comune di Ameglia. A fare da portavoce alla petizione Giovanni Torri, assessore comunale, ed esponente di «Sel». «In qualità di amministratore - spiega - non ho mai avuto modo di esprimermi sul Progetto Marinella non essendo ai tempi della discussione e approvazione in giunta. Ma le mie perplessità e quelle di Rifondazione di fronte ad un progetto che andrà a consumare complessivamente 234.500 mq di suolo, tra darsene e insediamenti abitativi e commerciali nel solo territorio di Ameglia (equivalenti alla superficie di 47 campi di calcio) sono state accolte da tanti concittadini. Un territorio per altro ancora ad alto rischio idrogeologico. Image:

20100408/foto/5005.jpg

Volontari a lezione di guida sicura

FOLIGNO pag. 19

Pinna: «E' il momento di fare un salto di qualità attraverso la formazione»

PROTEZIONE CIVILE IMPARERANNO A CONDURRE I «DEFENDER»

LA PRESENTAZIONE In alto Pierfrancesco Pinna, a destra alcuni volontari durante l'illustrazione del corso FOLIGNO I VOLONTARI di protezione civile si lanciano nel «Progetto guida sicura». Lo fanno con l'intenzione di imparare a guidare al meglio i Land Rover-Defender utilizzabili nel soccorso ma soprattutto si candidano ad un percorso di formazione, già avviato, che lascerà definitivamente alle spalle ogni tipo di approssimazione o improvvisazione, pur se motivata dalle migliori intenzioni di solidarietà e sensibilità, lasciando spazio ad una crescente qualità degli interventi. Questi in sintesi i due tratti salienti della presentazione fatta ieri a Palazzo Orfini-Podestà, dal vicepresidente dei volontari di protezione civile «Città di Foligno, Pierfrancesco Pinna. Il «Progetto guida sicura», finanziato dalla Regione, coinvolgerà una settantina di volontari di vari sodalizi del territorio. Oltre al gruppo «Città di Foligno», l'iniziativa coinvolge anche quelli comunali di Spello e Valtopina, il Gruppo di protezione civile «Monte Cucco» Sigillo, l'associazione di protezione civile «Le Aquile», di Spoleto, il Servizio di controllo costruzione e protezione civile della Provincia di Perugia, il tutto con la collaborazione del Registro Italiano Land Rover, Global Adventur Service srl, concessionaria Land Rover Biselli e Cesvol. «Dagli esordi dopo il sisma umbro-marchigiano del '97 ha detto Pinna i gruppi di protezione civile hanno fatto passi avanti e oggi è sempre più evidente la necessità di avere a disposizione personale specializzato, dei volontari adeguatamente formati che possano lavorare nella massima sicurezza e coi massimi risultati. In questo contesto s'inserisce l'opportunità offerta dal corso di guida sicura, per sfruttare al meglio le potenzialità del Defender, grazie ad istruttori qualificati che metteranno alla prova i volontari sui percorsi accidentati individuati nella zona di Titignano di Orvieto (il corso si svolgerà dal 9 all'11 aprile e dal 16 al 18 aprile ndr) in cui sarà anche allestito il campo-base, dotato di stazione radio, cucina e mensa». I qualificati istruttori che terranno il corso insegneranno ai volontari come guidare in sicurezza questi mezzi e come effettuare il recupero dei mezzi in situazioni di emergenza. Alla presentazione ha partecipato anche il sindaco di Valtopina, Mariucci. Il sindaco di Foligno, Nando Mismetti, ha ribadito l'importanza della collaborazione tra le associazioni di protezione civile del territorio, l'utilità della formazione del volontariato e ha ricordato che entro pochi mesi (si stanno allestendo gli arredi), sarà pronto anche il Centro regionale di protezione civile. Patrizia Peppoloni Image: 20100408/foto/8515.jpg

Consiglio aperto sulla prevenzione sismica

FOLIGNO pag. 19

COMUNE CONVOCATO PER MAGGIO

FOLIGNO SARA' convocato un consiglio comunale aperto, nei primi giorni di maggio, per favorire una riflessione approfondita sulla prevenzione sismica con l'analisi della situazione nel territorio e la partecipazione di esperti: lo ha deciso la conferenza dei capigruppo consiliari, coordinata dal presidente del Consiglio, Sergio Gentili, nel giorno del primo anniversario del terremoto in Abruzzo, presente il sindaco, Nando Mismetti, che ha appoggiato l'iniziativa. «La decisione di promuovere un consiglio comunale aperto sul tema della prevenzione sismica spiega una nota del Comune è nata dopo l'invito rivolto dal capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, ai sindaci dei Comuni classificati nelle zone 1 e 2 (il Comune di Foligno rientra nella zona 2) per promuovere iniziative in ambito locale, anche per verificare il livello raggiunto dalla prevenzione sismica, l'unico strumento efficace di difesa per evitare le conseguenze tragiche dei terremoti. Nel corso della conferenza dei capigruppo sono stati annunciati i temi oggetto del consiglio comunale aperto: l'evoluzione della normativa sismica con la nuova classificazione della legge regionale n. 5 del 2010 e il decreto della giunta regionale sulla microzonazione. Gli altri argomenti in discussione riguarderanno il piano comunale di protezione civile con l'illustrazione dei contenuti e il suo aggiornamento; la formazione in protezione civile con il ruolo dell'Università, attraverso il corso di laurea in attività di protezione civile attivo a Foligno, e il Centro regionale di protezione civile, la situazione degli edifici scolastici, la ricostruzione post-sismica con lo stato di attuazione e le problematiche aperte. Le illustrazione dei vari temi saranno curate dai dirigenti comunali e saranno invitati anche alcuni esperti del settore per fornire testimonianze.

Doppio evento sulla prevenzione sismica

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 12

BASTIA UMBRA IMPEGNO NELLA CULTURA DELLA SICUREZZA

BASTIA UMBRA NON SOLO per commemorare il primo anniversario del terremoto dell'Aquila, ma anche per fare il punto di quanto realizzato in materia di prevenzione sismica. Il Comune di Bastia ha così aderito alla sollecitazione di Guido Bertolaso (nella foto), responsabile nazionale della Protezione Civile, con due iniziative. La prima con una riunione, che ha coinvolto sindaco, giunta, segretario generale e dirigenti comunali, avente lo scopo di aggiornare l'amministrazione comunale su quanto fatto in questi anni a Bastia per promuovere una mentalità volta alla sicurezza e all'attenzione-prevenzione, anche in caso di evento sismico. Il sindaco Stefano Ansideri, ricordando che questo incontro è propedeutico alla convocazione futura di un Consiglio comunale aperto sulla prevenzione sismica, ha ribadito l'impegno dell'amministrazione comunale di divulgare la «cultura della sicurezza». Sono state avanzate alcune proposte operative: dare incentivi ai privati per effettuare interventi «antisismici» sugli edifici di proprietà e chiedere al Governo di sbloccare i fondi legati all'edilizia scolastica, per investire da subito sulla «antisismicità», tenendo però fuori questi interventi dai vincoli del patto di stabilità. La seconda iniziativa, sempre martedì sullo stesso tema, è stata la riunione della conferenza dei capigruppo consiliari allargata ad Antonio De Martiis, Gianfranco Rossi e Franco Nizza, rispettivamente presidente, responsabile e membro della locale Cri e a Renato Capezzali, delegato per il Gruppo comunale di Protezione Civile.

Image: 20100408/foto/8656.jpg

Relazione a Bertolaso

PRIMO PIANO pag. 2

La protezione civile mette in dubbio la congruità dei finanziamenti di BEPPE NELLI ULTIMA visita da commissario straordinario per la ricostruzione, ieri mattina, del presidente della Regione Claudio Martini: ma non pro forma, perché le incombenze non sono finite. La protezione civile nazionale, a firma del sottosegretario Guido Bertolaso, ha messo in discussione il finanziamento ancora da erogare per il nuovo sottopasso, 6,8 milioni. E ieri Martini e il sindaco Luca Lunardini hanno messo a punto le linee della risposta che sarà inviata a Roma per ottenere quei finanziamenti. ALLA RIUNIONE in municipio erano presenti anche il presidente della Provincia Stefano Baccelli e il vice prefetto vicario Maria Luisa Simonetti. A metà mese Martini sarà sostituito dal nuovo presidente della Regione Enrico Rossi. Ma prima c'è da rispondere a Bertolaso. Il capo della protezione civile ha infatti scritto a Lunardini e Martini mettendo in discussione il finanziamento del sottopasso che sorgerà tra la Pam e via S.Francesco, in sostituzione della passerella pedonale abbattuta dopo l'incendio: «Non ravvisandosi nell'iniziativa una risposta mirata al superamento dello stato emergenziale, attesa la novità del progetto rispetto alla situazione preesistente al 29 giugno 2009, il competente ufficio del consigliere giuridico aveva mostrato perplessità in ordine alla coerenza dell'intervento con gli obiettivi dell'ordinanza. Dalla lettura del piano aggiornato in materia di realizzazione del nuovo sottopasso ferroviario, sembra che si tratti di diverso progetto, per il solo transito pedonale, ma non si evincono le motivazioni a sostegno di tale soluzione, in alternativa al ripristino del ponte pedonale distrutto dalle fiamme». Bertolaso scrive anche che l'opera ha un «impatto finanziario» significativo e che la sua proprietà, per accordi del comune, sarà di Rfi (ferrovie), con un costo di 6 milioni per la costruzione e 800 mila euro per la manutenzione: «In assenza di eventuali ulteriori considerazioni la richiesta di copertura finanziaria del progetto non potrà avere seguito». «IL PROBLEMA burocratico ha detto ieri il sindaco è che la protezione civile non può finanziare le Ferrovie. Ma se il problema è questo, con Martini spiegheremo che cambieremo l'accordo di programma e che la proprietà del sottopasso sarà del comune. Comunque per questo problema ho già telefonato al ministro delle infrastrutture Matteoli». Il geometra dell'Utc Giovanni Mugnani è già stato incaricato di scrivere una relazione con le motivazioni urbanistiche per la sostituzione della passerella con un sottopasso: primo, l'attraverso pedonale distrutto va ripristinato; secondo, va fatto con uno strumento più sicuro di un ponte aereo; terzo, una nuova passerella adeguata alla città turistica, in cristallo e acciaio, avrebbe costi simili a quelli del sottopasso, anche perché dovrebbe essere ricostruita a norma, e quindi con ascensori per disabili; quarto, perché gli ascensori non offrirebbero la stessa capacità di movimentazione del sottopasso; quinto, perché il sottopasso ciclo-pedonale sarà utilizzabile dai messi di soccorso, vigili del fuoco compresi. «Dopo l'insediamento ha concluso ieri il sindaco il nuovo presidente Rossi verrà in città con Martini, per il passaggio delle consegne, e gli faremo visitare via Ponchielli perché prenda visione dello stato della ricostruzione». Quella documentata ieri su «La Nazione». INTANTO l'assessore Roberto Bucciarelli ha fatto mettere nel bilancio 2010 il residuo non ancora speso del contributo di un milione dato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Lucca per le opere pubbliche della ricostruzione: «Sono 750 mila euro che destineremo alla ristrutturazione della torre della ferrovia e ad altri interventi sul parco e le aree pubbliche». E per la torre, che ospiterà la sede della protezione civile, il consigliere coadiutore Eugenio Vassalle ha proposto l'installazione sulla sommità, oltre 13 metri di quota, di un'antenna telescopica per le comunicazioni d'emergenza: «Sarà un'antenna telescopica, che potrà arrivare fino a 40 metri di altezza, e avrà in incorporata una videocamera per il controllo del territorio a 360 gradi, a partire dall'area strategica della stazione ferroviaria. Tutto finanziato dalla protezione civile». Image: 20100408/foto/9400.jpg

Grazie, amici dell'Emilia Romagna

Villa Sant'Angelo riabbraccia gli eroi della protezione civile regionale

Anche il gruppo dei ferraresi partiti ieri mattina da Vigarano Mainarda ha visitato i luoghi rinati dopo il sisma

SERGIO ARMANINO /

SEGUE DALLA PRIMA

La festa è stata tutta per loro: accolti a colazione, accompagnati alla cerimonia commemorativa, poi alla visita del paese, non distrutto, ma profondamente ferito dal sisma. Qui sono state 17 le vittime, tanti di più quelli che hanno perso casa e ogni bene. Ma qui è arrivato quello che è ritenuto una manna: l'aiuto della Provincia autonoma di Trento, con le sue casette in legno. Il campo di tende per la prima emergenza è un ricordo già lontano, le nuove abitazioni dai colori pastello ravvivano un paesaggio stupendo: le vette innevate del Gran Sasso a far da sfondo a colline verdi. Certo, puntellate di paesi pesantemente segnati dalle scosse telluriche. Ma questo è il passato. «Hanno voglia di dimenticare, hanno voglia di vivere». A spiegarci il senso di questa affermazione appena fatta è Massimo Benini del Vpc di Ro Ferrarese. Lui è qui dalla vigilia di Pasqua: «Non c'è stato giorno - racconta - che non sia stato invitato a pranzo o a cena da questa gente. Quando sono arrivato qui la prima volta, a fine aprile dell'anno scorso, c'era il finimondo e la gente si leccava le ferite, come se fosse appena scampata a un incidente stradale. Quando sono tornato a luglio era già tutto diverso: si erano resi conto di aver perso ogni cosa. E' stato decisivo passare dal campo con le tende alle casette, io le ho viste dentro, sono rifinite bene. Speriamo che davvero ci debbano vivere per 5 anni, perchè comunque sono moduli abitativi provvisori». Ma resta in sospeso quella frase sulla voglia di dimenticare: «Io - prosegue Benini - al campo mi occupavo del rifornimento delle cucine, avevo sempre bambini attorno, mentre gli anziani all'inizio si vergognavano a chiedere da mangiare, pensavano di essere d'intralcio, venivano solo dopo che avevamo mangiato noi. Bisogna essere anche un pò psicologi in questi casi: insomma, alla fine era diventata una festa mangiare tutti assieme». Una festa, come quella di ieri, stavolta organizzata dalla gente di Villa Sant'Angelo, per contraccambiare. A spiegarcelo è il sindaco del paese, Pierluigi Biondi: «Sono grato a tutto il coordinamento della protezione civile dell'Emilia Romagna, quindi anche agli amici di Ferrara e abbiamo voluto che per questa ricorrenza ci fossero tutti. Quella notte siamo scappati e siamo venuti tutti qui - prosegue mentre chiacchieriamo ai margini dello spiazzo dove sorgeva il campo con le tende - e ora, invece, stiamo ricostruendo il nostro centro storico e così riacquistiamo fiducia: se siamo riusciti ad andare avanti non è solo per il carattere della nostra gente, ma per l'aiuto e l'esempio che ci hanno dato questi volontari. E lo spirito emiliano è stato determinante per superare il dolore». La mattina è una lunga attesa sotto un caldo sole, i volontari ne approfittano per una passeggiata fra le casette «posate» sulle colline. Gli abbracci, fra loro e la gente del posto, si sprecano: è davvero una grande rimpatriata. Fra i tanti, la delegazione ferrarese della protezione civile ha stretto amicizia con Kevin, un ragazzo di 16 anni di Villa Sant'Angelo: «Ci siamo conosciuti lavorando tutti assieme - racconta il giovane abruzzese - e siamo rimasti buoni amici. Stando con loro siamo riusciti ad allontanare le idee negative, anche se ci sono state e ci sono ancora adesso: le macerie, la ricostruzione che non va avanti, la gente ancora negli alberghi sulla costa. Un dramma del genere ti cambia, da giovane pensi solo a divertirti, non pensi che ti possa capitare una cosa del genere, credi che possa riguardare altri, lo vedi in tv. Invece è capitato a noi: ha segnato me e tutti quanti». L'attesa è finita. Il sindaco si mette a capo del corteo, dietro di lui i gonfalon e tutte le delegazioni della protezione civile. Si arriva alla chiesa, al cippo su cui sono scolpiti i nomi delle 17 vittime. Viene suonato il silenzio. Poi si prosegue, fino alla tensostruttura poco più a valle. E' sempre il primo cittadino a fare gli onori di casa e introdurre gli ospiti. Parla il neopresidente della Provincia aquilana: «Ho un peso sulle spalle non indifferente - esordisce Antonio Del Corvo - ma lo sosterrò con il massimo impegno. Porgo un saluto ai parenti delle vittime, ai volontari, al sottosegretario Bertolaso: come puoi vedere - dice rivolto al capo della protezione civile - la gente ti vuole bene». E' vero, Bertolaso è trattato come una star, un'icona, quasi con venerazione. E succede perchè lui sa come trattare con la gente: non è un atteggiamento studiato, lo fa perchè lo deve fare. E allora, se una donna lo ferma mentre lui corre da un paese all'altro, si ferma e l'ascolta come se non avesse null'altro da fare quel giorno, per poi mettersi a correre ancora di più. Il sindaco, poi, presenta «un cittadino acquisito di questa terra». E' Demetrio Egidi, direttore della protezione civile dell'Emilia Romagna. Che ha spiegato: «Impegno, dedizione, passione dei volontari armonizzati dalle istituzioni: questo è stato il nostro lavoro qui in Abruzzo. Sono venuti tremila volontari

Grazie, amici dell'Emilia Romagna

coordinati da 500 funzionari delle istituzioni, sotto la regia della protezione civile. Ora il messaggio che voglio lanciarvi - ha chiuso Egidi - è siate protagonisti della ricostruzione: noi vi saremo a fianco».

E' stato poi il momento dei ragazzi di Villa, che hanno letto i loro messaggi, conclusi con la poesia «La vita» di Pablo Neruda. Quindi, ancora il sindaco: «Tre cose: il ricordo e la memoria, senza i quali non si va avanti; la riconoscenza verso i tanti, tantissimi, che ci sono stati a fianco nel momento più difficile della nostra storia e d'esempio nel darci senza chiedere in cambio nulla; la speranza, che abbiamo sentito nelle parole di questi ragazzi». Il primo cittadino ha concluso con un'azzeccata metafora: «In questa terra si gioca molto a rugby, uno sport in cui la palla si può passare solo all'indietro, eppure l'obiettivo è andare avanti, fino alla meta. Si può essere placcati duramente, ma si passa la palla a qualcuno dietro, che non vanifica gli sforzi fatti fino a quel momento». Il sindaco ha poi salutato chi è arrivato da lontano e chi da vicino: «Fra quelli venuti da lontano - ha aggiunto - c'è Raffaele De Col, in rappresentanza della Provincia autonoma di Trento». Uno scroscio d'applausi ha accolto queste parole, facendo correre brividi lungo la schiena: «Chi muore per una calamità - ha affermato il delegato dal presidente trentino, assente ieri perchè all'estero - non deve morire per nulla. Bisogna essere presenti, uniti: la protezione civile è l'arte del fare con regole pensate. Noi vi saremo vicini». Poi, come accennato, la standing ovation per Guido Bertolaso, che ha atteso pazientemente di concludere gli interventi: «Delle parole dei ragazzi - ha esordito il sottosegretario - una frase mi ha colpito: chi nasce non sceglie la propria famiglia. Già, è scritto e lo accettiamo. A Villa Sant'Angelo è accaduto qualcosa del genere il 6 aprile dell'anno scorso: avete visto arrivare i volontari, ve li siete trovati in casa, non li avete scelti. Invece, gli amici si scelgono: quelle persone le avete accettate come amici, compagni di percorso in uno dei momenti più difficili, più delicati. E avete imparato ad amare questo sistema che è la protezione civile, a prescindere dai suoi vertici, ma i soldati semplici. E' un grande sistema, che in modo demagogico possiamo chiamare grande famiglia, ma che è una grande squadra: con divise diverse, ma tutte espressione di questa realtà nazionale. Ne siamo orgogliosi e nessuno potrà distruggerla o infangarla. Questo miracolo, perchè in questo Paese sempre diviso è un miracolo, è stato possibile per la voglia di tutti di fare squadra. Tutti, anche i politici, perchè hanno responsabilità di governo e guida. C'è L'Aquila da liberare dalle macerie e ricostruire - ha concluso Bertolaso - ma c'è anche quello che è stato definito il «cratere» tutt'attorno: continueremo ad occuparcene». E mentre il rappresentante del governo se ne andava fra strette di mano e abbracci, i volontari sono stati accompagnati in un giro nel centro storico di Villa Sant'Angelo. Oltre alla delegazione ufficiale in rappresentanza di Ferrara, anche una spedizione tutta vigaranese, capitanata dall'assessore Barbara Paron, non ha voluto mancare all'appuntamento. E ne ha approfittato per portare un po' di giochi ai bimbi di Villa Sant'Angelo. Infine, tutti a pranzo, sparsi nelle trattorie del circondario. Per poi rimettersi in strada verso casa: per qualcuno, come per i ferraresi, la giornata era iniziata con la partenza alle 5. E' finita in serata, con mille chilometri sulle spalle e un cuore un po' più gonfio d'orgoglio.

La fiaccolata, poi i fischi al premier

A un anno esatto dal terremoto si uniscono commozione e contestazione

LA TRAGEDIA DELL'AQUILA I nomi dei morti letti uno per uno Applausi per il messaggio di Napolitano

L'AQUILA. Ci sono i venticinquemila che sfilano per le vie del centro, la fiaccolata silenziosa e commovente. Ci sono i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi da poco nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijia Nuriye a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini. «Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della zona rossa.

Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspicio che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila».

Il messaggio di Berlusconi di fatto è un'intervista al Centro e Pierluigi Bersani, segretario del Pd, si irrita al passaggio «non faremo sprechi come in Umbria». «Vorrei che fosse chiara una cosa - dice Bersani - gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è un'emergenza aperta per moltissime famiglie». «Ma come può la sinistra parlare di serie A o serie B davanti a un disastro come quello dell'Abruzzo? Rifletta invece su quanto si sta facendo e si è fatto», gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del governo.

Su quello che invece non fu fatto il 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, indaga la procura. Cinque giorni prima del terremoto, quando le scosse si susseguivano, gli esperti della Protezione civile dettero il giusto peso ai segnali? Oppure, come ipotizza l'avvocato aquilano Antonio Valentini nella denuncia che ha dato il via all'inchiesta, diffusero ottimismo e false rassicurazioni? «No comment», dice per ora il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini a chi chiede se ci siano sviluppi imminenti.

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, intanto dice che «l'Aquila si può ricostruire più bella e più sicura di prima in sette-otto anni». Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex capo del Sismi, è indicato come il futuro vice di Bertolaso, papabile alla sua successione. Per ora si schiera contro chi ha fischiato il presidente del consiglio: «E' stata una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna del silenzio, della partecipazione, della pietà. Un grande, grandissimo abisso rispetto alla gazzarra del consiglio comunale. Nella fiaccolata si è vista la determinazione di questo popolo, non i quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia». (a.g.)

Polemica su Google per le immagini de L'Aquila prima del terremoto

ROMA. Polemiche contro la scelta di Google di non aggiornare le foto del capoluogo abruzzese colpito dal terremoto nei servizi di Google Map e Street view.

Un anno dopo nella città abruzzese e' ancora tutto come prima.

Le immagini fotografiche del piu' diffuso sistema di mappatura al mondo ritraggono l'Aquila, a 12 mesi di distanza, come una città integra: gente che passeggia serenamente per le strade, case, scuole, uffici, chiese in ordine.

CNRmedia attacca la multinazionale di Mountain View per il mancato aggiornamento che viene bollato anche come cattivo gusto.

Con Google Street View, infatti, si vedono camminare decine di persone per le strade della città abruzzese. Alcune di queste che ancora oggi si possono vedere sorridere forse nella realtà sono morte, non ci sono più come molti degli edifici che popolavano la città dell'Aquila prima del terrificante terremoto del 6 aprile scorso.

«Non lo sappiamo con certezza», dice Cnrmedia, «ma sicuramente non lo sa neanche Google e il suo pluridecorato servizio Streetview che invece continua a mostrare con estremo cattivo gusto persone, case e strade antecedenti il sisma. Quando, un anno fa, CNRmedia denunciò questo fatto, Google si affrettò a rendere disponibili immagini della città de l'Aquila sul servizio Google Earth (con file scaricabili ad hoc), rimandando a un futuro, allora prossimo, l'aggiornamento di tutte le mappature e soprattutto di quelle più cliccate dai navigatori (quelle del servizio Google Maps). Aggiornamento che la multinazionale Usa dai dividendi miliardari non ha ancora avuto tempo, soldi e il buongusto di effettuare».

06/04/2010 7.58

Visualizzazione ingrandita della mappa

Visualizzazione ingrandita della mappa

Visualizzazione ingrandita della mappa

Visualizzazione ingrandita della mappa

Visualizzazione ingrandita della mappa

Visualizzazione ingrandita della mappa

Visualizzazione ingrandita della mappa

Paura a Sumatra torna l'incubo del terremoto: scossa di 7,7 Richter

Quotidiano Net - Sumatra, torna l'incubo terremoto

L'epicentro del sisma nella regione che nel dicembre 2004 fu devastata dallo tsunami che provocò 220mila morti. Questa mattina la scossa ha provocato danni e una decina di feriti

" />

Quotidiano.net

""

Data: 07/04/2010

Indietro

Che lavoro cerchi:

Dove:

Esteri

Cronaca Economia Esteri Politica Gossip e Spettacoli Salute Tecnologia Video Il Caffè Motori DietaClub Ecquo Blog

HOME PAGE > Esteri > Sumatra, torna l'incubo terremoto

Sumatra, torna l'incubo terremoto Diluvio in Brasile: oltre 90 morti

L'epicentro del sisma nella regione che nel dicembre 2004 fu devastata dallo tsunami che provocò 220mila morti. Questa mattina la scossa ha provocato danni e una decina di feriti

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

|
invia per E-mail | condividi

Terremoto a Sumatra (foto AP/Lapresse, Achmad Ibrahim)

Diluvio provoca 90 morti LE IMMAGINI DELL'ALLUVIONE IN BRASILE

Banda Aceh, 7 aprile 2010 - Un forte terremoto di magnitudo 7,8 sulla scala Richter ha colpito questa mattina il nord dell'isola indonesiana di Sumatra, innescando un breve allarme tsunami e un'ondata di panico ma senza provocare danni gravi. E' quanto si è appreso dalle autorità.

Una decina le persone rimaste ferite, quattro delle quali gravemente, mentre varie abitazioni sono state danneggiate sulla piccola isola di Simeulue, al largo delle coste del nordovest di Sumatra: lo hanno indicato i servizi di soccorso.

Paura a Sumatra torna l'incubo del terremoto: scossa di 7,7 Richter

Questa regione, che si trova nella provincia di Aceh, fu la più colpita dal devastante tsunami che provocò 220mila morti in Asia nel dicembre 2004. Il sisma è stato registrato alle 5.15 locali (le 00.15 italiane) a una profondità di 46 chilometri dall'Istituto di geofisica americano (USGS). L'agenzia geologica indonesiana ha stimato in 7,2 la magnitudo. "La scossa è durata quasi un minuto. La gente ha avuto paura ed è uscita di casa", hanno raccontato testimoni.

Il 26 dicembre 2004, circa 168mila persone furono uccise nella sola provincia di Aceh dallo tsunami, successivo a un terremoto di magnitudo 9,3. Nel settembre 2009, un sisma di magnitudo 7,6 provocò gravi danni alla città di Padang, nell'ovest di Sumatra, e la morte di più di mille persone.

Poco dopo il terremoto, il centro di allarme per gli tsunami nel Pacifico ha lanciato un'allerta tsunami, revocata meno di due ore dopo.

Diluvio provoca 90 morti **LE IMMAGINI DELL'ALLUVIONE IN BRASILE**

QuotidianoNet

16:21 - Esteri commenti

'Time': il blogger Han Han

e anche Lady Gaga

sono più influenti di Obama

16:16 - Politica commenti

Bersani incalza il Pdl

sulle riforme: subito

riduzione parlamentari

e Senato federale

16:10 - Salute commenti

Ru486, prime pillole a Bari

Oggi l'aborto su una 25enne Edicola On Line

Come difendere la salute con le erbe [Acquista](#) [Visualizza tutte le offerte](#) [I nostri concorsi](#)

[I nostri giornali](#) [Abbonamento cartaceo](#) [Abbonamento digitale](#) [Prova GRATIS](#) [Acquista una copia](#)

[Quotidiano.net su Facebook](#) [Le offerte di Quotidiano.net](#)

DietaClub

Inserisci il tuo peso e altezza

per ottenere il tuo profilo dieta

Altezza:

cm

Peso:

kg

YOOX.COM Con l'arrivo della primavera

ecco i nuovi must-have,

per chi va pazzo per le scarpe!

Paura a Sumatra torna l'incubo del terremoto: scossa di 7,7 Richter

Visualizza tutte le offerte
powered by Yoox

Nokia 5800 XpressMusic prezzo:230,99 €

Album di Figurine Per chi fa gruppo nello sport o nella vita. Per chi vuole divertirsi. Per chi fa promotion. Per chi studia e per chi suda. Ad ognuno il proprio Album. Produzione Album di figurine

Blog

Calciopoli-bis: chi c'è e chi non c'è. Ma soprattutto chi non c'è
Michele Sabattini commenta

Calciopoli 2010, nuove intercettazioni: Bergamo parla con Galliani e si scopre tifoso del Milan
Mister X commenta

La bellezza e l'umiltà di Messi
Grazia Buscaglia commenta

La solidarietà silenziosa parla meglio della retorica
Giovanni Morandi commenta

Aborto, ecco perchè in Emilia Romagna Errani viola la legge 194
Massimo Pandolfi commenta

Riforme

Francesco Ghidetti commenta

Ultimi articoli commentabili

Decolla in Svizzera il primo aereo che va a energia solare: pesa come un'auto

Piemonte, orrore in ospedale: paziente morta in corridoio lasciata tra gli altri malati

Ru486, prime pillole a Bari Oggi l'aborto su una 25enne

Berlusconi-Bossi, primo accordo su federalismo, giustizia e governo

Armi nucleari, la svolta di Obama "Solo in circostanze estreme"

Sneijder lancia l'Inter Semifinale col Barca

La Chiesa fa muro a difesa del Papa "Attacchi simili a quelli a Pio XII"

Sondaggi più recenti

Preferisci Lionel Messi o Diego Armando Maradona?

Chiesa e pedofilia, c'è una congiura per mettere in cattiva luce il Papa?

La Prova del Cuoco, chi preferisci tra Clerici e Isoardi?

Secondo te, chi ha vinto davvero le elezioni regionali?

Qual è il vicino di casa che non vorresti avere?

Sesso con uno sconosciuto per un milione di euro, tu accetteresti?

Fecondazione in vitro: giusto poter scegliere il sesso del bebè?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Informativa privacy Archivio

HOME - Copyright © 2010 MONRIF NET S.r.l. P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by

Paura a Sumatra torna l'incubo del terremoto: scossa di 7,7 Richter

Softec

4 N

Un viaggio nella memoria con le pagine del Carlino

ANCONA pag. 11

I DUE ALLESTIMENTI

E' UN LUNGO, emozionante viaggio nella memoria quello proposto dalle due mostre inaugurate giovedì prossimo alla Mole Vanvitelliana e al Teatro Studio Valeria Moriconi' di Jesi. Il Carlino festeggia i suoi 125 anni di vita con un viaggio nella storia e nella cronaca di due città, Ancona e Jesi, che ha saputo raccontare nel susseguirsi delle generazioni, conquistandosi tanti, fedeli lettori. Le pagine esposte (quasi tutte prime', nazionali e locali) sono quelle storiche, quelle legate ad avvenimenti che più di altri hanno segnato le vicende del territorio e delle sue comunità. Per Ancona si parte dal terremoto del gennaio 1972, e si arriva all'omicidio Bonfitto (custode del cimitero di Tavernelle) del settembre 2005. L'arco temporale della mostra jesina è molto più ampio, visto che si inizia addirittura dal 2 ottobre 1910, giorno dell'inaugurazione del monumento a Giovan Battista Pergolesi, nel secondo centenario della nascita. L'ultimo evento ricordato, in ordine di tempo, è la morte di Valeria Moriconi. In mezzo ci sono piccoli e grandi fatti che ai più giovani sembreranno storia, e ai più anziani pezzi di vita vissuta. Dopo il terremoto del capoluogo le pagine-cimelio ricordano il Trattato di Osimo del 1975, la commovente storia di Pepita', la bambina che si perse sul Monte Conero, la grande frana del 1982, il delitto del catamarano (1988) a Senigallia, la promozione in A dell'Ancona (1992), l'omicidio della prostituta Anna Maria Bevacqua, uccisa nel 1996 con quindici coltellate, il terremoto dell'anno successivo nell'entroterra marchigiano, l'esplosione all'Api nel 1999 (due operai morti), la riapertura del Teatro delle Muse (2002), la scomparsa del tenore anconetano Franco Corelli, la visita di Giovanni Paolo II a Loreto. Jesi spazia dall'arte allo sport, non dimenticando la Storia, con la liberazione della città dopo la battaglia di Montegranale (1944). C'è la storica promozione della Jesina Calcio in C1 (1984), c'è la morte del pittore Orfeo Tamburi, c'è l'inaugurazione del monumento, quello a Federico II (1995). E naturalmente c'è la campionissima: Valentina Vezzali, che nel 2000 vince la medaglia d'oro nel fioretto alle Olimpiadi di Sidney. Raimondo Montesi

Volontari e gente comune per ricordare le vittime dell'Aquila

ASCOLI PROVINCIA pag. 9

CASTEL DI LAMA

CASTEL DI LAMA TUTTI INSIEME per ricordare le 308 vittime del violento terremoto dell'Aquila. Il gruppo comunale di volontariato e Protezione Civile di Castel di Lama ringrazia tutti i gruppi comunali e le associazioni di Protezione Civile locali che hanno partecipato numerosi alla messa celebrata nel complesso parrocchiale Santa Maria in suffragio delle vittime del tragico sisma che un anno fa sconvolse l'Abruzzo e le sue popolazioni. In quei giorni il gruppo è stato tra i primi ad arrivare nei luoghi per portare aiuto e conforto. Insieme per allestire tende e cercare di riportare la città a riacquistare un minimo di normalità. Molti volontari di Protezione Civile della provincia di Ascoli hanno partecipato attivamente e in modo encomiabile alle operazioni di soccorso e assistenza alle popolazioni abruzzesi. Ognuno conserva dentro di sé un ricordo profondo e indelebile di quel drammatico evento che ad un anno di distanza è ancora vivo. I volontari hanno voluto formulare un caloroso ringraziamento al vescovo Silvano Montevercchi e al parroco Don Nazzareno Gaspari che insieme hanno celebrato l'omelia, in modo semplice ma profondo, esprimendo pienamente i valori del volontariato e i principi sui quali ogni volontario si basa per svolgere la propria attività. Un ringraziamento altrettanto speciale va al sindaco, la dottoressa Patrizia Rossini, al suo vice Alessandro Corradetti e al consigliere alla Protezione Civile Piero Mozzoni, che partecipando alla messa, hanno dimostrato ancora una volta la loro grande disponibilità. m.g.l.

Image: 20100408/foto/946.jpg

A fuoco un canneto Brucia anche una Matiz

SAN BENEDETTO pag. 12

INCENDI

I VIGILI del fuoco di San Benedetto hanno dovuto lavorare per quasi tre ore prima di riuscire a circoscrivere e domare un incendio di sterpaglie e canneti, divampato ieri in contrada Spiagge di Monteprandone. L'allarme è scattato intorno alle ore 14,30, quando alcuni contadini hanno segnalato l'incendio ai vigili del fuoco che sono intervenuti con due automezzi e tutti gli uomini disponibili nel distaccamento di San Benedetto. Nessun pericolo per le abitazioni, tutte distanti dal luogo interessato dalle fiamme, ma le operazioni di spegnimento sono state piuttosto complesse a causa del luogo impervio da raggiungere. Sulle cause dell'incendio sono in corso accertamenti, poiché qualcuno, seppur accidentalmente, ha provocato l'innescio. Sempre i pompieri di San Benedetto, alle 9,30 di ieri, sono accorsi in città, per spegnere un principio d'incendio di un'autovettura Matiz. Il tempestivo intervento ha permesso di salvare l'utilitaria.

A distanza di un anno dal terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo (foto Sabatini), ecco il...

OGGI IN TV pag. 35

A distanza di un anno dal terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo (foto Sabatini), ecco il documentario «L'Aquila - La cultura rinascete» che vede la partecipazione di attori del calibro di Gigi Proietti, Enrico Brignano, Piera Degli Esposti, Giulio Scarpati e Gianmarco Tognazzi. Il documentario, scritto da Enzo Gentile, Stefano Thermes e Gianluca Cerasola, è diretto da Lourenco De Almeida.

L'Abruzzo chiama La città c'è

VETRINA CASALECCHIO pag. 19

Pioggia di euro dai volontari

CASALECCHIO BILANCIO lusinghiero quello che traccia il mondo del volontariato di Casalecchio ad un anno esatto dalle prime scosse di terremoto che hanno sconvolto l'Abruzzo. Pochi giorni fa infatti la conferenza comunale del volontariato e dell'associazionismo ha tirato le somme di decine di iniziative e di tutti i contributi versati nel conto corrente bancario istituito per questa calamità. E' stato raggiunto un importo di 17mila euro. Somma alla quale hanno contribuito semplici cittadini e soprattutto una trentina di enti e associazioni: Casalecchio Insieme, Quelli del Modellismo, Arci Caccia, Anpi, Amici della Primo Levi, Lenza Casalecchiese, Centro sociale villa Dall'Olio, Ari, Arabesque, Polisportiva Masi, Winning Club, New Anta, Federcaccia, scuole medie Marconi, Pubblica Assistenza, Csi, Aido, Arci Ceretolo, Camper club Orsa Maggiore, Associazione Nazionale Alpini, Gruppo ciclistico Curiel, scuola Bambini di Sarajevo (Crespellano) e amministratori del Comune di Sasso Marconi. «Anche in questa occasione possiamo dire che Casalecchio risponde sempre positivamente alle campagne umanitarie commenta Alberto Mazzanti, presidente della conferenza comunale del volontariato mettendo insieme tante iniziative abbiamo raggiunto un gruzzolo consistente che andremo a consegnare al sindaco di Villa Sant'Angelo». Così, nelle prossime settimane, una delegazione di Casalecchio tornerà nel piccolo comune dove fin dall'indomani della tragedia si sono succeduti a più riprese gli alpini, i volontari della pubblica assistenza e la polizia municipale. E già è iniziata una nuova raccolta di fondi, questa volta a favore dei terremotati di Haiti. Gabriele Mignardi Image: 20100408/foto/1746.jpg

«L'Aquila, il nostro contributo

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 14

130 volontari hanno prestato aiuto alla popolazione. E i vigili di SERENA D'URBANO SE LA RICORDA ancora quella chiamata, la mattina del 6 aprile di un anno fa. Nicola Toscano, coordinatore della protezione civile di Forlì, è stato svegliato con la notizia del devastante terremoto a L'Aquila e non ha perso tempo. L'ordine dall'agenzia centrale di Bologna era chiaro: «Formare subito una squadra che sarebbe partita, di lì a qualche ora, da Rimini, con una colonna mobile regionale». I suoi uomini hanno dovuto lasciare le loro famiglie all'improvviso per aiutare chi, in quel momento, aveva assoluto bisogno di loro. E non solo di loro. La mobilitazione da Forlì, infatti, è stata generale: i vigili del fuoco, alpini, Agesci, medici e volontari della Croce Rossa e del 118. Senza considerare imprenditori e cittadini, tutti in prima linea in quella che si è dimostrata una vera gara di solidarietà per l'Abruzzo. «QUEL giorno da Forlì partimmo in 50» ricorda Toscano, 63 anni, di Villanova. Lui che, per uno strano scherzo del destino, è nato proprio in Abruzzo, si è trovato a tornare dopo tanti anni nella sua terra natia colpita al cuore. «Per prima cosa prosegue nel suo racconto abbiamo allestito il campo a Villa S. Angelo. Il campo era un vero paese in miniatura: siamo partiti dalle necessità primarie come le tende, i bagni e le docce e poi, pian piano, abbiamo messo in piedi una sorta di piccolo ufficio comunale per registrare le entrate e le uscite. Ogni giorno spiega dovevamo rispondere alle esigenze di almeno 250 persone senza casa». Nel dramma, però, per fortuna trovano spazio anche ricordi che riescono a strappare un sorriso: «La cucina romagnola ha conquistato un po' tutti racconta ancora Toscano. Tanto che la mensa del nostro campo era stata definita a 5 stelle' e così alla fine ci venivano a mangiare più di 500 persone. Più difficile è stato gestire il campo di piazza d'Armi a L'Aquila, dove inizialmente c'erano circa 1200 persone». In tutto 130 volontari hanno prestato assistenza ai terremotati. ANCHE per i vigili del fuoco di Forlì il ricordo di quella notte è ancora molto vivido: «Non siamo potuti partire subito racconta il caposquadra Luigi Circolari perchè la sera prima c'era stata una forte scossa anche nel forlivese. Così dei nostri uomini sono partiti solo in quattro o cinque. Noi li abbiamo raggiunti il giorno dopo Pasqua. La fase più drammatica, quella del recupero dei corpi, era praticamente terminata, ma altrettanto penoso è stato dover fare forza ai vivi, scortarli nelle loro case per recuperare quei pochi beni che il terremoto non gli aveva strappato via. Ancora oggi spiega il pompiere presidiamo il territorio con due uomini e l'autoscala e una squadra del Soccorso alpino fluviale. C'è ancora molto da fare». E INTANTO il 17 e 18 aprile 120 bambini aquilani verranno a Forlì per un weekend all'insegna del divertimento con i coetanei romagnoli che li ospiteranno nelle loro case. Sabato pomeriggio ci sarà una grande festa in piazza Saffi, mentre la domenica si sposteranno allo stadio dove pranzeranno ancora una volta con gli amici della Protezione civile che allestirà per loro una cucina mobile. Image: 20100408/foto/2436.jpg

«Per sistemare la frana servono in fretta 600mila euro»

VALLE DEL RUBICONE pag. 11

Il sindaco Franco Cedioli fa il punto dopo il crollo delle mura

DOPO avere spostato le macerie della parte delle Mura Malatestiane crollate la sera del 19 marzo, in Comune a Roncofreddo è stato fatto il punto della situazione. Attualmente ci sono nove famiglie (21 persone) che non possono rientrare nelle loro case evacuate su disposizione del sindaco Franco Cedioli. I residenti hanno così trovato alloggio presso parenti e alberghi dove si trovano ancora. A che punto sono i lavori? «Sono state eliminate le parti in sospeso delle mura che erano a rischio afferma Roberta Biondi responsabile dell'ufficio tecnico comunale. Abbiamo portato via dalla sommità delle mura il terreno che costituiva un peso. Abbiamo installato teloni di nylon per evitare ulteriori infiltrazioni di acqua piovana. E' stato individuato il tipo di intervento da fare, abbiamo dato incarico a un gruppo di tecnici che hanno già preparato il progetto». Sono esclusi altri crolli? «Al momento la situazione è stazionaria. Ma bisogna intervenire con la massima urgenza per mettere quella parte di mura in totale sicurezza e ipotizzare interventi futuri sulla restante cinta». Quando prevedete di fare rientrare le famiglie nelle loro case? «Non appena ci saranno di nuove condizioni di sicurezza; al momento non sono quantificabili i tempi». Aggiunge il sindaco Franco Cedioli: «Ora si tratta di trovare i fondi per iniziare i lavori di ripristino delle mura. Non abbiamo le condizioni economiche di bilancio per affrontare una spesa che si prevede superiore a 600.000 euro». Di chi sono a carico le spese che devono affrontare le persone evacuate? «Del Comune, ma servono fondi. Ma fino a ora sono stati stanziati solo poche migliaia di euro dalla Protezione Civile che non coprono nemmeno la metà delle spese». Quante altre frane ha Roncofreddo sulle sue strade? «Oltre a quelle sulle vie provinciali che attraversano il nostro territorio, di movimenti franosi e smottamenti ce ne sono a decine. Molte le abbiamo sistemate direttamente con i nostri operai e incaricando ditte esterne. Abbiamo però finito i fondi e ce ne sono altre che ci preoccupano come la frana di Sorrivoli che interessa la via Peschiera dove è stata evacuata una famiglia e il cui recupero richiede un particolare intervento molto oneroso. Poi la frana di via Casalino dove ha ceduto la via laterale Don Minzoni con un abbassamento di circa 60 centimetri con danni alle reti del gas e dell'acqua; a Montecodruzzo sul versante della E45 si è riattivata una frana storica che lambisce il centro abitato che preoccupa moltissimo». Chi pagherà tutto questo? «Sono interventi talmente costosi che non potremmo sistemare nemmeno con i bilanci di cinque anni. Per questo abbiamo chiesto incontri con la Protezione Civile provinciale e regionale, le amministrazioni provinciali e regionali per decidere insieme come intervenire in tempi veloci». Ermanno Pasolini

IL SINDACO di Verghereto, Guido Guidi, ha nominato gli assessori della giunta mun...

VALLE DEL SAVIO pag. 9

IL SINDACO di Verghereto, Guido Guidi, ha nominato gli assessori della giunta municipale, assegnando nel contempo le deleghe. Oltre ai quattro assessori (Verghereto conta circa 2.000 abitanti), c'è la novità che tutti i 12 candidati consiglieri comunali della lista civica Sorgenti di voci' (nella foto), sostenuta dal centrosinistra, hanno ricevuto la delega per qualche settore dell'Amministrazione comunale. Tornando alla giunta, il sindaco Guidi, 57 anni, odontotecnico, di Alfero, ha la delega alla sanità, servizi sociali, protezione civile, affari generali, polizia municipale. Federico Sensi, 26 anni, geometra, di Balze, oltre alla nomina a vicesindaco, ha avuto assegnate le deleghe a urbanistica, lavori pubblici, arredo urbano, viabilità, ambiente. Alberto Moretti, 45 anni, tecnico informatico, di Balze, è assessore con delega alla pubblica istruzione, cultura, energie rinnovabili, politiche giovanili, sport, innovazione tecnologica, pari opportunità. A Bruno Burnazzi, 63 anni, imprenditore turistico di Alfero, esterno (primo dei non eletti), sono state assegnate le deleghe al turismo, artigianato e industria, agricoltura, caccia e pesca, attività estrattive. Infine Bernardo Milanese, 56 anni, pensionato ex guardia forestale di Alfero, anch'egli esterno (candidato, ma non eletto), ha la delega al bilancio, tributi, servizi demografici, personale. TUTTI i restanti componenti la lista Sorgenti di voci' hanno avute assegnate, previa disposizione dei relativi assessori, alcune deleghe. Il consigliere comunale Furio Ciccioni le aree artigianali e alla caccia; il consigliere Andrea Fabrizi le attività estrattive; il consigliere Silvia Gabelli le pari opportunità; il consigliere Oscar Guerrini, caccia e pesca e lavori pubblici; il consigliere Mirco Pennacchi le politiche giovanili e allo sport; il consigliere Matteo Urbini la pubblica istruzione e le energie rinnovabili. I candidati non eletti in Consiglio, Vilma Botti e Rossano Sampaoli, hanno avuta rispettivamente l'agricoltura e l'ambiente. DICE IL SINDACO Guidi: «L'obiettivo di questa Amministrazione è dare ai consiglieri piena rappresentanza dei territori».

«La Protezione civile? Ha fatto un lavoro pulito'»

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 3

Sauro Turrone difende l'operato di Bertolaso
di EMANUELE CHESI «IO CON BERTOLASO ho litigato spesso non condividendo la concessione di poteri emergenziali, senza controlli. Ma l'ho fatto a viso aperto, dai banchi del Parlamento. Per questo ci stimiamo e per questo, conoscendo anche il valore degli uomini che lavorano nella Protezione civile, non ho avuto problemi ad andare a lavorare con loro all'Aquila». L'architetto Sauro Turrone, esperto nel settore della ricostruzione dei centri storici ma anche presidente provinciale dei Verdi ed ex senatore del centrosinistra, è un testimone d'eccezione dell'intervento post-terremoto. Politicamente al di sopra di ogni sospetto nella sorprendente difesa di Bertolaso. Che ci fa un verde, un esponente del centrosinistra nel cuore della Protezione civile contestata per la gestione delle emergenze e dei grandi eventi? «Io sono devoto solo a Sangiovese, quindi non ho la doppia morale di chi condanna quello che fanno gli avversari e non dice nulla quando le stesse cose le fanno gli amici. Questi strumenti sono stati utilizzati da tutti i governi sia di centrodestra che di centrosinistra: l'individuazione del G8 alla Maddalena, per dirne una, è del governo Prodi». Qual è stato il suo ruolo in Abruzzo? «Sulla base delle mie precedenti esperienze professionali e anche dell'esperienza politica ho lavorato alla predisposizione delle normative per la ricostruzione dei centri storici. Dal punto di vista tecnico sono stato soddisfatto perché le nostre indicazioni sono state recepite, anche se si è perso del tempo perché gli enti locali hanno voluto fare da soli...». E questo non è un bene? «Certo, le decisioni vanno prese sul posto ma senza ricominciare ogni volta da zero. Ormai in Italia si è maturata una grande esperienza dopo gli interventi dei vari terremoti». Con la protesta delle carriere gli aquilani hanno accusato il governo di averli abbandonati, lasciando il centro storico pieno di macerie... «Le accuse contro la Protezione civile e il governo sbagliano direzione. Rimuovere le macerie è compito degli enti locali: l'ho chiarito per tempo agli amministratori. La manifestazione delle carriere è stata positiva per richiamare l'attenzione sul problema che però è complesso: non si può ripulire tutto con una ruspa. E' sacrosanto salvaguardare l'identità degli abitanti ricostruendo il centro storico, ma non si può farlo in quattro e quattr'otto». Le abitazioni inaugurate da Berlusconi, criticate perché troppo costose e non definitive, sono state la migliore soluzione? «Le abitazioni del Progetto Case sono sicure e confortevoli. Hanno avuto un impatto accettabile anche dal punto di vista urbanistico». C'è chi dice che con gli stessi soldi si potevano realizzare container per l'emergenza e avviare la ricostruzione... «E' vero, si è speso di più che per i container. Ma in Abruzzo fa molto freddo. Nelle casette la gente è contenta e vive bene». Chi è Bertolaso? Un santo, un disonesto o un capo che non vede le malefatte di certi collaboratori? «Non credo proprio che Bertolaso sia un malfattore. L'ho visto lavorare duramente, aggirarsi di notte nei cantieri per controllare i lavori. E la Protezione civile è una struttura pulita, fatta di gente capace e molto motivata. Non vedo ombre nel lavoro fatto in Abruzzo. Piuttosto i problemi, non da oggi, sono nella struttura dei Lavori pubblici. E quando ci sono procedure semplificate, con pochi controlli, è più facile che ci sia sporcizia». Image: 20100408/foto/5000.jpg

di SERENA D'URBANO SE LA RICORDA ancora quella chiamata, la mattina del 6...

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 3

di SERENA D'URBANO SE LA RICORDA ancora quella chiamata, la mattina del 6 aprile di un anno fa. Nicola Toscano, coordinatore della protezione civile di Forlì, è stato svegliato con la notizia del devastante terremoto a L'Aquila e non ha perso tempo. L'ordine dall'agenzia centrale di Bologna era chiaro: «Formare subito una squadra che sarebbe partita, di lì a qualche ora, da Rimini, con una colonna mobile regionale». I suoi uomini hanno dovuto lasciare le loro famiglie all'improvviso per aiutare chi, in quel momento, aveva assoluto bisogno di loro. E non solo di loro. La mobilitazione da Forlì, infatti, è stata generale: i vigili del fuoco, alpini, Agesci, medici e volontari della Croce Rossa e del 118. Senza considerare imprenditori e cittadini, tutti in prima linea in quella che si è dimostrata una vera gara di solidarietà per l'Abruzzo. «QUEL giorno da Forlì partimmo in 50» ricorda Toscano, 63 anni, di Villanova. Lui che, per uno strano scherzo del destino, è nato proprio in Abruzzo, si è trovato a tornare dopo tanti anni nella sua terra natia colpita al cuore. «Per prima cosa prosegue nel suo racconto abbiamo allestito il campo a Villa S. Angelo. Il campo era un vero paese in miniatura: siamo partiti dalle necessità primarie come le tende, i bagni e le docce e poi, pian piano, abbiamo messo in piedi una sorta di piccolo ufficio comunale per registrare le entrate e le uscite. Ogni giorno spiega dovevamo rispondere alle esigenze di almeno 250 persone senza casa». Nel dramma, però, per fortuna trovano spazio anche ricordi che riescono a strappare un sorriso: «La cucina romagnola ha conquistato un po' tutti racconta ancora Toscano. Tanto che la mensa del nostro campo era stata definita a 5 stelle' e così alla fine ci venivano a mangiare più di 500 persone. Più difficile è stato gestire il campo di piazza d'Armi a L'Aquila, dove inizialmente c'erano circa 1200 persone». In tutto 130 volontari hanno prestato assistenza ai terremotati. ANCHE per i vigili del fuoco di Forlì il ricordo di quella notte è ancora molto vivido: «Non siamo potuti partire subito racconta il caposquadra Luigi Circolari perchè la sera prima c'era stata una forte scossa anche nel forlivese. Così dei nostri uomini sono partiti solo in quattro o cinque. Noi li abbiamo raggiunti il giorno dopo Pasqua. La fase più drammatica, quella del recupero dei corpi, era praticamente terminata, ma altrettanto penoso è stato dover fare forza ai vivi, scortarli nelle loro case per recuperare quei pochi beni che il terremoto non gli aveva strappato via. Ancora oggi spiega il pompiere presidiamo il territorio con due uomini e l'autoscala e una squadra del Soccorso alpino fluviale. C'è ancora molto da fare». E INTANTO il 17 e 18 aprile 120 bambini aquilani verranno a Forlì per un weekend all'insegna del divertimento con i coetanei romagnoli che li ospiteranno nelle loro case. Sabato pomeriggio ci sarà una grande festa in piazza Saffi, mentre la domenica si sposteranno allo stadio dove pranzeranno ancora una volta con gli amici della Protezione civile che allestirà per loro una cucina mobile.

«Servono 2 milioni dallo Stato»

FORLÌ PROVINCIA pag. 6

FRANA DI CORNIOLO

«LA FRANA di Corniolo è un evento di tipo C». Gabriele Locatelli, segretario del Pd di Santa Sofia, ci tiene parecchio a ribadire questo concetto, poichè ciò comporta che «è la Regione a gestire l'emergenza, ma lo Stato deve intervenire nella ricostruzione». «L'emergenza spiega il segretario è stata gestita perfettamente. La macchina della protezione civile regionale ha reagito rapidamente, da manuale. Ma una frana di queste dimensioni assorbe rapidamente le risorse economiche (250.000 euro) rese immediatamente disponibili dalla Regione. Subito sono arrivati altri 100.000 euro dalla Regione e 1.000.000 di euro da Romagna Acque per un totale di 1.350.000 euro». «A questo punto però conclude Locatelli è necessario che lo Stato proceda rapidamente alla liberazione dei fondi per la ricostruzione. Dai conti fatti, quindi, servono almeno due milioni dallo Stato per mantenere fede a quello che dice la norma e siamo sicuri che questo avverrà perchè è fondamentale lavorare insieme alla ricostruzione».

Auto a fuoco nella notte Colpiti madre e figlio

FANO pag. 16

Le fiamme prima a Gimarra e poi a Metaurilia

GLI HANNO incendiato due auto. Una Volkswagen new beetle che generalmente utilizzava la madre e che si trovava parcheggiata proprio davanti la casa della donna a Gimarra, ed una Smart che invece era fuori del suo appartamento di Metaurilia. Vittima del doppio gesto intimidatorio avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì, praticamente alla stessa ora, il 35enne fanese Davide Tonucci. La prima auto mandata in fiamme sembra che sia stata la Volkswagen intorno alle 3,45. L'auto si trovava nel piazzale interno del residence dove abita la mamma del 35enne e le fiamme che si sono alzate dalla vettura hanno incenerito un'intera facciata dell'abitazione. «Potevano causare danni anche più gravi perché vicino al mio terrazzo racconta la donna passano i tubi del gas di tutto il condomino. E' stato davvero un bello spavento». A dare l'allarme è stato un vicino che si era alzato per bere dell'acqua e che ha notato una grossa luce provenire dal giardino. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Fano. E mentre i pompieri erano impegnati a spegnere le fiamme che hanno distrutto il new beetle, a Metaurilia proprio davanti la porta dell'appartamento in cui vive Davide Tonucci, stava andando a fuoco la Smart. In questo caso i danni sono stati circoscritti alla vettura e le fiamme sono state spente dai vigili del fuoco di Pesaro. Sul primo incendio indagano i carabinieri sul secondo il commissariato, ma pare scontato che le indagini abbiano già avuto un intreccio per cercare di dare una identità agli autori di entrambi i roghi. Davide Tonucci è molto conosciuto in città, non ha precedenti di alcun tipo ed è da tutti considerato una brava persona. Nessuno sa spiegarsi il perché di un simile accaduto. Nemmeno lui è stato in grado di trovare una spiegazione. Dal marzo 6 marzo scorso ha aperto a Calcinelli insieme ad un socio un negozio di biciclette da corsa, la sua grande passione, forse quel negozio ha dato fastidio a qualcuno, ma il 35enne fatica a credere che le cause del doppio incendio possano nascondersi dietro alla nuova attività. «Quando ho visto la Smart che andava a fuoco racconta Davide Tonucci ho pensato ad un corto circuito. Mai avrei immaginato ad un incendio doloso. Poi ho scoperto che avevano incendiato anche il "maggiolone" che usa mia madre. Non so proprio spiegarmi il perché. Non ho mai avuto minacce, non credo nemmeno di aver nemici. Non capisco davvero chi possa avercela con me. L'attività che abbiamo aperto sta andando bene, ma è un piccolo negozio, non penso che stiamo dando fastidio a qualcuno. E poi siamo due soci e se la sono presa solo con me, significa che volevano colpirmi, ma io proprio non trovo le ragioni». Davide Tonucci ieri mattina è stato ascoltato per diverse ore dagli inquirenti che hanno cercato di trovare piste utili da seguire. «Sapere che c'è qualcuno disposto ad arrivare a tanto per colpirmi è ovvio che non mi faccia piacere anzi, sono spaventato, soprattutto perché non so di chi si tratta e dove si trova, e la sensazione di doversi guardare alle spalle è davvero brutta». Corrado Moscelli

Rogo, si attende il responso della commissione di vigilanza

MONTAGNA pag. 21

Il pensionato ustionato è ricoverato a Parma

di SETTIMO BAISI BUSANA RESTA un capitolo aperto la vicenda dell'incendio della casa di riposo "Il Crinale di Cervarezza Terme", in cui rimase gravemente ustionato il 67enne Pietro Lugari, originario di Levizzano di Baiso, tuttora ricoverato all'ospedale Maggiore di Parma, dove ha subito l'amputazione degli arti inferiori. Su richiesta del Comune di Busana, la struttura è stata oggetto di un sopralluogo della Commissione provinciale di vigilanza al fine di verificarne le condizioni in funzione della riapertura richiesta dal titolare. Eseguito il controllo, la Commissione, che pare non abbia rilevato gravi inadempienze, ha disposto in una nota alcune prescrizioni che dovranno essere eseguite dalla proprietà al fine di poter svolgere l'attività di assistenza agli anziani com'è nelle intenzioni del titolare de Il Crinale, Vincenzo Ferrari. Secondo il sindaco di Busana, Alessandro Govi, non ci dovrebbero essere grossi problemi per fornire la documentazione richiesta dalla Commissione provinciale di vigilanza. «D'altra parte aggiunge nella casa di riposo era tutto regolare e l'incendio ha interessato solo una camera senza coinvolgere strutture portanti. Se la Commissione esprimerà parere favorevole, noi non avremo difficoltà a sospendere l'ordinanza di chiusura, autorizzando così la riapertura de "Il Crinale" che, a quel punto, potrà riprendere il proprio ruolo di casa di riposo per anziani come faceva prima dell'incendio». Della vicenda dell'incendio alla casa di riposo di Cervarezza, avvenuto la notte del 20 febbraio scorso nella stanza del 67enne Pietro Lugari, se ne sta occupando la magistratura. Questo perché, secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri di Collagna intervenuti sul posto la notte stessa con i mezzi di soccorso, pare che l'anziano ospite risultasse legato al letto e quindi nell'impossibilità di porsi al riparo dalle fiamme. Quella notte erano presenti altri 10 anziani che, grazie al pronto intervento dei soccorritori se la sono cavata con qualche ora al day-hospital dell'ospedale Sant'Anna di Castelnovo Monti per leggera intossicazione. Gli stessi ospiti, con la chiusura de "Il Crinale" e in attesa della possibile riapertura, sono stati temporaneamente trasferiti in altre analoghe strutture tra cui l'Oasi di San Francesco (Ramiseto), Villa delle Ginestre (Castelnovo Monti), Don Cavalletti (Carpinetti), Villa Maria (Casina) e Rsa (Villa Minozzo). Image:

20100408/foto/10608.jpg

Giunta, confermati Bosi e Terzi. Entra Elisabetta Sottili per «l'integrazione»

CORREGGIO GUASTALLA E BASSA pag. 17

LUZZARA, INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO. CLAUDIO ZOBOLI AL TURISMO E NICOLA VEZZANI AL BILANCIO

LUZZARA SI È SVOLTO ieri sera l'insediamento del consiglio comunale di Luzzara, rinnovato con le elezioni di fine marzo. Nelle ore appena precedenti la seduta, in municipio, il sindaco Andrea Costa ha sciolto tutte le riserve sulla composizione della giunta, tra conferme e novità. Due stretti collaboratori dell'ex primo cittadino, Stefano Donelli, restano in carica anche al fianco del nuovo sindaco. Si tratta di Luca Bosi e di Mirco Terzi (nella foto), con quest'ultimo nel ruolo di vicesindaco e con deleghe a scuola e servizi sociali. A Bosi va invece l'assessorato a Protezione civile e sicurezza. New entry, invece, la figura di Elisabetta Sottili, che rimane in carica anche come consigliere comunale, che si occuperà di integrazione. Claudio Zoboli (esponente dell'Idv) avrà compiti legati a turismo e comunicazioni, mentre a Nicola Vezzani spettano ruoli in tema di bilancio, gestione personale e cultura. Al sindaco Costa restano le deleghe a lavori pubblici, urbanistica, sport ed associazionismo. Dalle opposizioni si sono levate critiche in merito ad un «mancato distacco» dalla precedente giunta, particolarmente contestata nell'ultima parte del quinquennio di governo locale, soprattutto su certe scelte di bilancio ed in tema di investimenti. C'è chi avrebbe preferito una squadra totalmente rinnovata. Ma alla fine due dei cinque assessori sono stati confermati dalla consigliatura precedente. Resta inoltre l'intenzione del sindaco Costa di affidare compiti specifici anche a consiglieri comunali di maggioranza, che al momento non hanno dato disponibilità a ricoprire il ruolo di assessore vero e proprio. Image: 20100408/foto/10561.jpg

Sisma in Abruzzo, il Molise non dimentica

CAMPOBASSO Istituzioni e rappresentanti di quest'ultime vicini e partecipi al dolore e quindi al ricordo incallabili del disastro sisma che un anno fa sconvolse l'aquila e dintorni.

Home Molise prec succ

Contenuti correlati L'Abruzzo un anno dopo Bertolaso: "Otto anni per ricostruire" E sulle mappe di Google il sisma "non esiste" A un anno dall'inferno «Fu come rivivere l'orrore del sisma di San Giuliano» L'Abruzzo non dimentica i suoi morti

Il Presidente del Consiglio Regionale Michele Picciano esprime la sua totale vicinanza e solidarietà ai cittadini abruzzesi che in quest'anno difficile hanno sempre dimostrato di essere gente fiera e forte. «In questi giorni è impossibile non ricordare le immagini che hanno commosso il mondo. Immagini di distruzione, di disperazione, volti solcati dalle lacrime, bambini e donne in grande difficoltà. Nello stesso tempo non possiamo non dire un forte grazie alla Protezione Civile e a quanti hanno duramente lavorato. Un grande abbraccio va poi alle famiglie molisane che hanno perso i propri figli, giovani e pieni di speranze. Voglio ricordare con forte affetto - ha concluso Picciano - Danilo Ciolli, Vittorio Taglienti, Michele Iavaniglio e Elvio Romano e a loro che va il mio pensiero in questa giornata di dolore che ci deve dare la giusta spinta per andare avanti nella speranza che tragedie del genere non accadano più». Sentimento di vicinanza è spresso anche dall'europarlamentare Aldo Patriciello con un ricordo particolare per le giovani vittime del Molise «Il disastro e il dolore di quei giorni desta un ricordo assai triste per le vittime innocenti e per i tanti terremotati che dovettero abbandonare le loro case. Il paese intero si strinse intorno alla terra d'Abruzzo e prevalse un clima di armonia e di condivisione nel mondo politico. Ad un anno dall'avvio della ricostruzione le analisi che sentiamo in queste ore sono talvolta critiche eppure - ha sottolineato Patriciello - in dodici mesi sono stati raggiunti risultati che hanno portato la nostra Protezione civile e l'azione del governo ad essere un esempio di competenza e di metodo a livello internazionale». L'assessore regionale Filoteo Di Sandro ha sottolineato che il Molise non ha dimenticato quel terremoto «Non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo l'immane tragedia che ha colpito così duramente il popolo abruzzese con il quale dividiamo anni di comunanza fisica, come Regioni, e di fratellanza per i continui contatti tra le popolazioni. Trecento e otto le vittime del sisma e tra questi anche giovani molisani che, per ragioni di studio, erano presenti all'Aquila quel maledetto giorno. Ci lega alle popolazioni abruzzesi anche il ricordo indelebile dei bambini e delle maestre morte durante il sisma di San Giuliano, che vide tutto il mondo partecipare attivamente al dolore delle nostre genti. Oggi, quindi, vogliamo ricordare, con un minuto di simbolico silenzio, tutte le persone scomparse, a causa del sisma, inviando ai familiari un abbraccio per dividere con loro il dolore di questi avvenimenti» Al.Cia.Vai alla homepage

07/04/2010

terremoto, onna denuncia gli esperti

- Attualità

Terremoto, Onna denuncia gli «esperti»

Rassicurarono la gente inducendola a stare in casa la notte del disastro

L'AQUILA. Anche Onna contro la commissione Grandi Rischi. Infatti alcuni residenti della piccola frazione aquilana, quella che ha pagato il maggior tributo per il terremoto con 40 vittime (su 308) a fronte di poco meno di quattrocento residenti, hanno presentato tramite un legale una denuncia alla procura della Repubblica dell'Aquila contro la commissione Grandi Rischi per le incaute assicurazioni che furono dispensate dopo la riunione che si tenne all'Aquila a fine marzo 2009. Assicurazioni che, secondo l'esposto, avrebbero indotto i residenti a restare nelle abitazioni anche dopo le due scosse, certamente, molto forti, che precedettero quella devastante delle 3,32 del 6 aprile.

L'esposto è corredato da una copiosa documentazione. Ne fanno parte molte interviste rilasciate da coloro che parteciparono alla riunione, ovvero esponenti della Protezione civile, sismologi e politici, nelle quali si invitarono i cittadini aquilani a non drammatizzare sostenendo che il pericolo di forti scosse era scarsissimo e che la situazione era sotto controllo. Ci sono anche studi di sismologi secondo i quali forse si doveva prestare maggiore attenzione allo sciame che ha preceduto la scossa del 6 aprile.

Nella denuncia c'è anche il verbale di quella riunione della commissione. Un documento nel quale sono ben evidenti i passaggi nei quali si minimizza il pericolo ma dall'altro lato si afferma che comunque non è possibile escludere nulla. Questo ultimo aspetto, per la verità, non è quasi mai emerso nelle varie interviste rilasciate e che sono nel mirino della procura. In questa, come in altre denunce, l'interrogativo è sempre lo stesso: se è vero che non è possibile prevedere terremoti come si può assicurare la gente sostenendo che non ci sarà nulla? La procura, tramite i pm Alfredo Rossini e Fabio Picuti, dovrebbe inviare le informazioni di garanzia tra alcuni giorni: per adesso si procede contro ignoti per omicidio colposo.(a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il penitenziario? per il governo è una discarica sociale - mario lancisi

- Toscana

Il penitenziario? Per il governo è una discarica sociale

Corleone, garante dei diritti dei detenuti: si vuole il caos per cancellare la legge Gozzini

Il 60% di chi sta dentro è costituito da drogati e immigrati per i quali invece dovremmo individuare percorsi di recupero

MARIO LANCISI

FIESOLE. «Porto Azzurro? Non mi stupisce quello che è successo. L'amministrazione penitenziaria in Italia sta giocando allo sfascio e alla disfunzione. Alla logica insomma del tanto peggio e tanto meglio è», commenta Franco Corleone, ex sottosegretario alla Giustizia e attuale Garante dei diritti dei detenuti a Firenze. Lo raggiungiamo a Fiesole, alla fondazione Michelucci, che da anni si occupa del problema delle carceri.

Prosegue Corleone: «Il mio timore è che non si faccia nulla per rendere le carceri più umane perché in realtà si vogliono gli incidenti in modo poi da intervenire con la forza per cancellare la legge Gozzini sul recupero dei detenuti. In realtà la linea dell'attuale governo punta a due obiettivi precisi».

Quali?

«Il primo è quello di caratterizzare sempre più il carcere come una discarica sociale, in cui già oggi il 60% dei detenuti sono tossici e immigrati. In Italia ci sono circa 67mila detenuti, i mafiosi sono appena 600, la gran parte è un'umanità disperata e senza speranza».

L'altro obiettivo?

«È quello del business. Non a caso il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria è stato nominato anche commissario per la costruzione di nuovi carceri sul modello della Protezione civile, senza controlli sulla contabilità, sull'affidamento degli appalti e sulla scelta delle imprese. Il ministro Alfano ha preventivato di costruire 80mila posti letto, come se gli attuali 67mila non bastassero».

Lei per primo lamenta il sovraffollamento...

«Certo. Oggi - solo per riferirsi alla Toscana - ci sono in carcere quasi il doppio dei detenuti che potrebbero contenere. Gli effetti sono il degrado delle condizioni sanitarie e anche umane. Al detenuto viene sottratto anche lo spazio per le attività e per i colloqui con i parenti e gli avvocati. Detto questo ci dobbiamo chiedere quale carcere, perché e per chi. Per quanto riguarda la prima domanda io penso che occorra costruire un carcere che, come dice l'articolo 27 della Costituzione, favorisca il reinserimento sociale dei detenuti. L'architettura del carcere deve essere cioè funzionale al recupero del detenuto».

Per chi il carcere?

«Dovrebbe essere riservato solo per i reati gravi contro la persona, l'ambiente, la criminalità finanziaria e così via. La legge Fini-Giovanardi sulla droga, quella sull'immigrazione e la Cirielli per la recidività ha invece moltiplicato i detenuti con piccole pene e a bassa pericolosità sociale. Così dopo l'indulto si è assistito ad un enorme sovraffollamento dei nostri istituti di pena».

E invece?

«Penso che per i tossici e gli immigrati dovremmo individuare percorsi di recupero alternativi al carcere. Anche perché il carcere non aiuta la risocializzazione del detenuto. I dati sono chiari: il 70% dei detenuti, una volta fuori, ritorna dentro perché delinque nuovamente. La recidività riguarda invece solo il 17% di chi viene avviato a misure alternative».

Cosa si aspetta da Rossi?

«Molto. Ad esempio lo stanziamento di risorse economiche per far uscire mille tossicodipendenti dal carcere con progetti di recupero o di inserimento in comunità. Inoltre è importante l'istituzione a livello regionale del Garante dei diritti dei detenuti. Infine, visto che si parla tanto di federalismo, il diritto alla salute è di pertinenza delle Regioni. Rossi può fare molto per rendere le nostre carceri più umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il regolamento urbanistico va in consiglio - alessandro pattume /

Sono 12 le aree soggette a riqualificazione: nella ex Frati abitazioni e fondi commerciali, nella zona industriale edifici più alti

Il regolamento urbanistico va in consiglio

Perruccio: «Uno strumento che ci permetterà grande flessibilità nelle trasformazioni»

ALESSANDRO PATTUME /

MONTEMURLO. Promette di essere lo strumento definitivo per lo sviluppo di Montemurlo. Il nuovo regolamento urbanistico verrà presentato stasera in consiglio comunale e come afferma l'assessore all'urbanistica Giorgio Perruccio «è uno strumento che ci permetterà una grande flessibilità nella trasformazione futura della nostra città».

I lavori per il nuovo regolamento urbanistico sono cominciati nel 2008 e da allora, dopo essere stato approvato ufficialmente nell'aprile dell'anno scorso, è stato un lungo lavoro di cesello. Per l'assessore all'urbanistica Giorgio Perruccio però ne è valsa la pena. «Il ritardo del nuovo regolamento urbanistico sono dovuti al suo adeguamento alle norme che via via sono state approvate a livello regionale e nazionale - spiega - e soprattutto alla considerazione delle cento osservazioni pervenute dai cittadini. Detto questo, insieme al piano strutturale che ne determina gli ambiti fondamentali, il nuovo regolamento ci permetterà non solo di cambiare Montemurlo, ma di cambiarla molto più in fretta qualora se ne presenti la necessità». Il piano strutturale divide poi in due la Montemurlo del futuro. Un confine rigido che sarà rappresentato dalla vecchia Montalese. Venendo da Prato, alla sua destra ci sarà la zona residenziale mentre alla sua sinistra quella industriale.

Aree di trasformazione. Dodici aree in tutto da riqualificare secondo le nuove norme. Trasformare un'area industriale in una residenziale, come quella che riguarda l'ex Gruppo Frati al centro di Oste, in cui sorgeranno abitazioni e fondi commerciali ma occupando volumi di gran lunga inferiori a quelli attuali. Alcune di queste aree, come quella del centro di Bagnolo o quella di via Livorno e di via Udine, saranno però a trasformazione differita. «Differita significa che adesso non ci sono le condizioni per mettere in atto la trasformazione - spiega l'assessore - emblematica quella di Bagnolo, dove c'è un rischio idrogeologico legato al torrente Ficarello che verrà sanato solo con lavori sul territorio di Prato».

Criteri di sviluppo. «Abbiamo cercato di venire incontro al maggior numero possibile di esigenze - spiega Perruccio - per la zona industriale, che ha un grande patrimonio edile abbiamo cercato di seguire un concetto molto semplice: l'edificio serve per produrre e quindi dobbiamo rendere più facile farlo. La possibilità di sviluppare in altezza i fabbricati e di ristrutturarli tenendo conto delle nuove norme, specialmente quelle inerenti le coperture - aggiunge - vanno nella direzione della flessibilità. Per la zona residenziale invece abbiamo cercato soprattutto di razionalizzare e semplificare le procedure, ampliando le opportunità dei proprietari». Al via dunque la discussione in consiglio. L'assessore è soddisfatto, con un però. «Discutiamo pure il nuovo regolamento ma non mettiamone in discussione la struttura - spiega - vorremmo riuscire a lavorarci durante questa legislatura e credo che i nuovi strumenti interesseranno molti montemurlesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA